LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Trieste, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 20 3 60
Stati fuori dell'Unione Post. } spediz. quotid. 53 28 5 —
» settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

PREMIO STRAORDINARIO

è dato a tutti coloro che si associeranno alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° ottobre al 31 dicembre.

Tutti gli associati dal 1° ottobre al 31 dicembre potranno scegliere nello speciale catalogo (rosso) da noi pubblicato libri pel valore di lire **CINQUE**, cioè ***l'equivalente del prezzo di abbonamento.***

Per ricevere il catalogo basta inviare all'Amministrazione od alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* un biglietto di visita.

Gli abbonamenti ordinari alla ***Gazzetta Piemontese*** *costano meno che gli abbonamenti a qualsiasi altro giornale*, cioè: L. 18 all'anno; L. 10 al semestre; L. 5 al trimestre; L. 1 80 al mese, *e danno diritto ad importanti premi.*

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Mercoledì, 4 ottobre*).

Italia. — A Bologna corse al galoppo.
Piemonte. — Fiere a Bessolasco, Caraglio, Châtillon, Mosso, Porto Maurizio.

La filosofia nel liceo

In un notevole articolo pubblicato nel N. 268 si tocca di volo, ma con sicurezza d'idee, la questione della filosofia nel liceo, e si dice fra l'altro:

« È una stoltezza pensare che il giovane debba uscire dal liceo senza sapere come si siano formate quelle idee di cui usa nel suo ragionare, che cosa sia il suo pensiero, quali procedimenti abbia seguito e segua la scienza nelle sue scoperte, che cosa sia una società, quali ragioni d'essere abbiano in questa la famiglia, lo Stato. Ma bisognerebbe abolire il nome di filosofia.

» Psicologia, logica, metodologia, sociologia sono scienze a sè, di cui alcuno non disconosce l'importanza se non chi, chiuso nell'ambito di studi ristretti, non sa o non vuole guardarsi attorno. Queste materie prenderanno, ne son certo e così dev'essere, parte preponderante nel liceo: lo si pensa e lo si vuole seriamente in Francia, lo si pratica in Germania. »

Noi accettiamo questi concetti, e non per combatterli, ma solo per indicare come dovrebbero, in parte, essere precisati, ci permettiamo di esporre qualche idea.

Qualche anno fa l'illustre prof. Vidari, dell'Università di Pavia, in una lettura all'Istituto Lombardo rinfrescò la proposta di insegnare nel liceo gli elementi del diritto pubblico.

La proposta fatta dal Vidari era, mentre egli la dettava, quasi completamente accolta dai programmi vigenti nei licei.

In questi programmi, che, se non erriamo, erano opera del Boselli, uno dei ministri più pratici che abbia avuto l'istruzione, era prescritto l'insegnamento della morale sociale, e con questo nome si abbracciavano i principii più generali e meno controversi della sociologia e una sintesi elementare del diritto specialmente pubblico.

All'infuori della maggioranza dei professori di filosofia nei licei che sono, a quanto si dice, i più misoneisti fra gl'insegnanti e quelli che, forse per la smania del libero esame, meno ubbidiscono ai programmi governativi, quell'insegnamento della morale sociale parve ottimo.

Si ricordò il plebiscito degli insegnanti degli istituti tecnici quando, a proposta del senatore Majorana-Calatabiano, allora ministro, si introdusse negli istituti un insegnamento analogo.

Si ricordò che i giovani che si licenziano dal liceo non possono tutti, per varie ragioni, proseguire gli studi universitari, e dovendo non pochi tentare la carriera degli impieghi, si sarebbero trovati in grado, grazie a quell'insegnamento, di intraprendere gli studi delle materie giuridico-economiche, la conoscenza delle quali è richiesta per gli impieghi pubblici.

Si ricordò che in un paese che chiama così largamente i cittadini a partecipare alla vita politica col suffragi politici e amministrativi e colla Giuria è dannoso che coloro che non si laureano in giurisprudenza possano ignorare, frequentando le scuole dello Stato, che cosa sia lo Stato, il Governo, il Parlamento, le elezioni, ecc. Il danno è dei cittadini e delle istituzioni pubbliche. Si citò l'opinione di Fustel de Coulange, che sostenne essere gli studi giuridici, fatti appunto senza scopo professionale, il miglior mezzo per educare alla morale civile.

Questo si ricordò, ed altro ancora si potrebbe aggiungere se la tesi non fosse di quelle che ci sembrano indiscutibili per tutti gli uomini di buon senso e pei padri di famiglia, che nel loro buon senso accoppiano l'idea di pagare le tasse scolastiche con quella di trarne frutto.

***

Eppure l'insegnamento della morale sociale fu abolito nei licei e nella sezione fisico-matematica degli istituti. Cosicchè gli allievi delle scuole tecniche, quelli della sezione commercio-ragioneria sono più civilmente istruiti degli studenti classici.

E la deplorevole abolizione fu fatta perchè? Forse si confidò che l'insegnamento dei diritti e doveri nelle scuole elementari lo supplisca? Non è credibile: non lo è perchè nelle scuole elementari quell'insegnamento non si dovrebbe dare perchè, eccettuato il caso di maestri eccellenti, supera la capacità intellettiva degli scolari.

Non lo è perchè i maestri non conoscono ciò che insegnano: lo provi il fatto che, ai tempi di *Cuore e Critica*, l'eccentrico giornale dell'amico Ghisleri, io pubblicai un esame dei testi di diritti e doveri per le scuole elementari, e di 32 che esaminai, due soli erano immuni dai grossolani errori di fatto che erano negli altri.

Non lo è infine perchè ciò che s'impara nelle scuole elementari lo si dimentica ben presto.

E si avverta una circostanza notevole: nelle scuole ecclesiastiche (seminarii e altre superiori), a quanto mi assicurava un dotto sacerdote, non si trascura d'insegnare a conoscere le istituzioni dello Stato — e nelle scuole militari o almeno certamente nei Collegi militari e alla Scuola di guerra questo insegnamento è seriamente impartito.

Senza scrivere frasi accademiche, buone tutto al più per farne pompa in relazioni ufficiali, io credo che sia necessario che ogni classe di scolari prima dell'Università impari a conoscere bene le leggi fondamentali del proprio paese.

E se questa convinzione, che è in me profondissima, fosse divisa e se alla convinzione dei più autorevoli corrispondessero i fatti si migliorerebbe la scuola con un insegnamento piacevole ed utile.

CARLO LESSONA.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*).

L'on. Brin riceve Billot e Baratieri
La smentita alle voci di crisi.
Il riordinamento del Credito fondiario.

L'opuscolo tanlonghiano — Aggressori arrestati.

2, *ore* 8,25 *pom.*

L'ambasciatore Billot, appena arrivato a Roma, recossi a visitare il ministro Brin con cui si trattenne piuttosto lungamente. Ho ragioni per credere che tra gli argomenti della conversazione vi siano stati specialmente gl'incidenti d'Aigues-Mortes per cui il Billot avrebbe assicurato essere prossima la conclusione dell'azione giudiziaria. Credo però che appena i Tribunali francesi avranno pronunziato la sentenza, il nostro Governo pubblicherà i documenti relativi all'inchiesta.

L'on. Brin ebbe oggi nuovamente un colloquio col generale Baratieri per gli affari della colonia eritrea.

— Si smentisce che l'on. Bovio abbia mai dichiarato che, se la relazione del sette non sarà esauriente, pubblicherà egli stesso un'altra relazione.

— Come altri giornali d'Opposizione, così anche l'*Opinione* parla stasera d'una crisi ministeriale con ipotesi d'un nuovo Gabinetto Giolitti-Zanardelli oppuro Brin-Zanardelli, facendo sopra queste ipotesi più commenti e deduzioni. Rileverete come un comunicato dell'*Agenzia Stefani* venga recisamente a smentire queste dicerie (1).

— Secondo l'*Opinione*, è probabile che la relazione Mordini per il Comitato dei sette sia pronta per i primi giorni del prossimo mese.

La Commissione dei delegati degl'Istituti di credito fondiario domani presenterà al ministro d'agricoltura alcune proposte in base a cui si compilerà il progetto di legge per riordinare il servizio del credito stesso. Le principali proposte riguarderebbero le facilitazioni accordate agli Istituti per mobilizzare il loro patrimonio, le misure per ovviare ad altro immobilizzazioni, la semplificazione delle procedure per l'espropriazione e la riduzione dei diritti e della tassa di creazione di società per facilitare le vendite dei beni.

Il progetto di legge verrebbe presentato alla riapertura parlamentare.

— Secondo il *Parlamento*, l'opuscolo del Tanlongo già sarebbe stato distribuito ad alcune persone; però non consta che finora sia stato pubblicato. Esso avrebbe come prefazione una breve lettera di Pietro Tanlongo indirizzata agli avvocati difensori del padre; in essa dice che credette utile stampare una parte delle lettere ricevute dal padre suo dimostranti la stima che egli acquistossi col lavoro indefesso.

— Anche oggi si condusse al lazzaretto un individuo infermo di malattia sospetta, ma si riconobbe trattarsi di febbre infettiva.

— Negli scorsi giorni i fratelli Balestra, mercanti di campagna a Civitavecchia, erano stati aggrediti nella loro villa da malandrini i quali li depredarono di 3000 lire che avevano addosso. Ieri notte, in seguito a vigilante servizio, i carabinieri arrestarono due individui che furono subito riconosciuti autori dell'aggressione.

La consegna della Banca Romana alla Banca d'Italia.
Ancora le dicerie di crisi ministeriale.

Il Comitato dei sette.

L'on. Sineo — Il Re ed il guardasigilli.

2, *ore* 9,40 *pom.*

Oggi fra i rappresentanti della Banca d'Italia ed i reggenti della Banca Romana si compiè la consegna di questa. I reggenti dichiararono che intendevano riferirsi alla Convenzione del 18 gennaio, in cui erano stabilite condizioni e norme che vennero poi modificate dalle conseguenze della legge bancaria approvata di poi. Invece il comm. Grillo ha dichiarato che prendeva la consegna secondo questa legge approvata nel luglio. Si compilò un analogo verbale.

Per domani sono convocati gli azionisti della Banca Romana.

— La *Tribuna*, concludendo un suo articolo circa le voci di crisi ministeriale, dice che una crisi parziale non sarebbe in nessun modo giustificata. Soggiunge il dilemma: o il Ministero ha fede in se stesso e nella sua maggioranza e deve ripresentarsi alla Camera tal quale per difendersi dalle accuse, oppure questa fede gli manca, ed esso deve ritirarsi tutto intero.

— La *Tribuna* smentisce che l'on. Grimaldi abbia chiesto d'essere nuovamente interrogato dal Comitato dei sette. Il Comitato, secondo la *Tribuna*, avrebbe terminato oggi il lavoro d'istruttoria, cui ha dedicate quaranta sedute, escutendo duecento testimoni. Probabilmente il Comitato si riunirà appena l'on. Mordini abbia compilata la sua relazione. Tutti i membri del Comitato si sono impegnati a serbare scrupoloso silenzio.

Ieri sera l'on. Sineo, membro del Comitato dei sette, è partito da Roma in causa della malattia di una sua stretta parente.

— Il *Popolo Romano* scrive: « Sappiamo che il ministro guardasigilli, prendendo possesso del suo dicastero, indirizzò al Re un telegramma, del quale non ci fu dato conoscere il preciso tenore; ma che dove essere stato molto affettuoso, perchè, a quanto ci è stato affermato, S. M. avrebbe risposto essere il pensiero del guardasigilli una nuova prova della nobiltà di lui, e che ricambiava i suoi sentimenti con la più sincera affezione e fiducia. »

L'anniversario del plebiscito a Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Ricorrendo l'anniversario del plebiscito di Roma gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati.

(1) Ecco il testo del comunicato:
« È assolutamente insussistente qualsiasi voce di crisi ministeriale. »

Pel banchetto di Dronero.
Una lettera dell'on. Zanardelli.

Dronero, 2 *ottobre*.

La data del banchetto è ormai decisa. Esso è fissato per il giorno di mercoledì, 18 corrente.

Questa è notizia che sono in grado di darvi come proveniente da fonte sicura. Essa varrà a far cessare le dicerie, delle quali alcune affrettavano il giorno del banchetto addirittura al 5 di questo mese, altre lo portavano al 22 od anche più in là.

***

Il presidente della Camera, on. Zanardelli, come già si sapeva, non può pigliar parte al banchetto. Ma ecco la lettera gentilissima che ha scritto al sindaco di Dronero in risposta all'invito ricevuto:

« Brescia, 28 settembre 1893.

« *Esimio signor sindaco*,

« Un po' nomade ricevetti qui tardi la sua del 16 corr., nella quale con parole sommamente cordiali e gentili mi invita al banchetto in cui la città di Dronero meritamente festeggia il suo illustre deputato e mio carissimo amico, presidente del Consiglio dei ministri.

« Io le sono gratissimo di tale invito e della offertami ospitalità; ma, essendo io tuttora presidente della Camera, Ella sa quale riserbo soglia trattenere chi è rivestito di tale ufficio da simili interventi.

« Gradisca i miei ringraziamenti e i sensi di verace stima e di cordiale osservanza del suo devotissimo

« G. ZANARDELLI. »

PROCESSO TANLONGO

Il ricorso del procuratore generale contro la sentenza della Sezione d'accusa.

Per la gravità che riveste il ricorso presentato dal procuratore generale Bartoli contro la sentenza della Sezione d'accusa, crediamo conveniente ritornare su di esso con maggiori particolari.

Il senatore Bartoli incomincia dal rilevare che la Sezione d'accusa fu convocata straordinariamente, con decreto del primo presidente, il giorno 16 settembre 1893, allo scopo di udire il rapporto del procuratore generale nel processo in parola; che nel successivo giorno 20 essa fu di nuovo adunata per provvedere in merito, come difatti vi provvide colla pronunzia della sentenza, e che non emerge dai registri d'ufficio se la Sezione d'accusa, oltre le due sopra indicate, abbia tenuto altre adunanze per la trattazione del processo.

Ora, chiede il procuratore generale, come mai in un processo di così grave importanza e composto di atti così voluminosi l'esame della causa e la sua risoluzione hanno potuto essere esauriti in soli quattro giorni e con due sole adunanze.

Inoltre fu apertamente violato l'art. 436 del Codice di procedura penale poichè la persona del cancelliere non intervenne che all'ultima ora per la sola sottoscrizione della sentenza, senza prender parte alla lettura degli atti davanti la Sezione d'accusa.

Grave poi è quanto risulta dal certificato della Corte d'Appello che la minuta originale della sentenza della Sezione d'accusa fu scritta dal vice-cancelliere aggiunto presso il Tribunale di Roma signor Achille Pietrosi. Costui poi afferma che fu egli realmente che scrisse di sua mano in ufficio, ed in casa del consigliere relatore, il testo della sentenza. Il quale testo, anzi, se nella massima parte fu scritto da lui sotto dettatura del relatore, fu anche in parte compilato originalmente da lui stesso.

Ora che cosa di più anormale che una sentenza, una cui parte è lasciata redigere a persona estranea, ad un vice-cancelliere, il quale neppure era addetto alla Corte d'Appello?

In ciò, poi, vi è anche una violazione dell'art. 429 del Codice di procedura penale, il quale prescrive le maggiori cautele allo scopo che la deliberazione della Sezione d'accusa avvenga senza interruzione e senza che i giudici possano comunicare con alcuno. Ora la comunicazione che si verificò tra il relatore e il vice-cancelliere Pietrosi non solo è una violazione dell'articolo 429, ma è una specie di « delegazione di coscienza » non tollerata e non tollerabile da alcuna disposizione della legge.

Nè basta. La deliberazione della Sezione d'accusa risulta presa dietro una discussione seguita fra due soli consiglieri di essa Sezione, senza la presenza del terzo, che era poi il presidente: incidendo così in un caso di nullità, contemplato dall'art. 460, N. 4 del Codice di procedura penale, richiamato nell'art. 438 del Codice stesso.

Inoltre il procuratore generale dichiara che la Sezione d'accusa errò nella corrispondenza tra la motivazione della sua sentenza ed il dispositivo della medesima, per cui, mentre ragionò in modo che sarebbesi dovuto addivenire ad un'assoluzione per non provata reità, assolse poi, nel dispositivo, per inesistenza di reato.

Contro Michele Lazzaroni e il Mortera, assolti per inesistenza di reato, il procuratore generale ricorre in merito, sostenendo che i fatti ritenuti dalla Sezione d'accusa costituiscono reato; e che, quanto al Michele Lazzaroni, questi viene assolto dalla cooperazione del falso nel peculato, mentre gli stessi identici fatti vengono ammessi a stabilire la reità di Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni.

Per gli altri imputati, assolti per insufficienza di indizio, il procuratore generale si è dovuto limitare a ricorrere per vizi di forma, perchè il ricorso in merito avrebbe importato la valutazione e l'esame dei fatti, nel che la Corte di Cassazione è incompetente.

Il trattato franco-siamese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il *Times* ha da Bangkok il testo del nuovo trattato franco-siamese. I francesi rinunziano a chiedere concessioni gratuite di terre. Chiedono semplicemente facilitazioni pei lavori della navigazione; ma una convenzione annessa al trattato stipula che la Francia continuerà ad occupare Chantaboum fino allo sgombero e alla pacificazione della sponda sinistra del Mekong e una zona riservata.

Il Siam accetta il trattato e la convenzione, che è preceduta da una dichiarazione secondo cui sono regolate definitivamente tutte le stipulazioni dell'*ultimatum*. Il processo verbale rinnova l'assicurazione che la Francia sgombrerà Chantaboum appena sarà possibile.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Develle ricevette un telegramma dell'ammiraglio Lemyr De Villers recante l'annunzio che il trattato franco-siamese fu firmato il 1° ottobre colla convenzione sanzionante le clausole dell'*ultimatum*. Le parti contraenti prevedono prossimo lo stabilimento del regime doganale più favorevole alle relazioni commerciali tra le possessioni francesi ed i territori limitrofi. Il Siam s'impegna a facilitare i lavori che fossero necessari sulla sponda destra del Mekong onde renderlo navigabile. La Francia occuperà Chantaboum fino alla completa esecuzione dei patti stipulati.

Cortesie franco-russe.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'ambasciatore Morenheim comunicò a Dupuy un telegramma dello tsar esprimente sincera riconoscenza pella simpatia dimostrata da Carnot e dal Governo francese in occasione del naufragio della corazzata *Roussalka*.

Francesco Giuseppe ed il re di Sassonia.
Guglielmo II e la Società Danubiana.
Stambuloff ed il suo principe.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Francesco Giuseppe ed il re di Sassonia sono partiti per Neuberg (Stiria), dove si recano a caccia per cinque giorni.

— L'imperatore Guglielmo fece esprimere alla Società di Navigazione sul Danubio i suoi ringraziamenti per l'allestimento del piroscafo *Orient* e per la lieta sorpresa di fargli trovare in esso appartamenti messi come quelli dello *yacht Hohenzollern*.

— La *Politische Correspondenz* ha da Sofia: « Stambuloff dichiara a tutti che ignora assolutamente le pretese divergenze che gli si attribuiscono col principe. Quando Stambuloff lasciò Varna, venti giorni fa, il principe, con cui si trova in perfetto accordo, si congedò da lui cordialmente. Le voci false in proposito sono causate da un articolo falsamente interpretato della *Svoboda*, giornale lealmente dinastico, che respinse i tentativi d'un giornale d'opposizione per far credere che il principe simpatizzerebbe colla Opposizione. »

Gladstone nella Midlothian.
Lordi e Comuni.

Londra, 28 *settembre*.

(NICK-BOTTOM) — Dunque la gioia fu di breve durata. Dopo il famoso voto dato dai *lordi*, con quella irresponsabilità che è frutto della loro anormale posizione di fronte al paese, il partito unionista, standolo a sentire, pareva avesse già in dosso la pelle dell'orso. L'orso era morto e seppellito; essi potevano godersi la pelle. Mai più faronvi conti tanto sbagliati.

Nella Costituzione inglese, in apparenza strana ed anormale in certi punti, c'è però questo di buono, che un voto avverso della Camera ereditaria non ha potere di disciogliere la Camera rappresentativa. Furono dunque chiacchiere vane degli anti liberali quelle a cui si diedero nei passati giorni, allorquando domandavano le elezioni generali, quale risultato irresistibile dello schiacciante voto dei blasonati.

E queste elezioni le domandavano nella speranza che il paese, terrorizzato della prova di supremo coraggio offerto al mondo attonito dai *pari*, avrebbe mandato a Westminster una maggioranza *tory*, impedendo per tal modo l'attuazione di quello splendido programma progressista liberale enunciato a Newcastle prima delle ultime elezioni.

Conscio perciò della importanza del mandato fiduciario accordatogli dal paese or fa un anno, il Gladstone ha enunciato ieri ai suoi elettori ad Edimburgo che il Governo lascierà al tempo, come per il passato, l'opera redentrice di annullare l'ultimo voto dei *lords*, ed esso continuerà imperterrito nella sua via alla realizzazione del proprio programma. Dunque non scioglimento della Camera per adesso; ma invece lavoro costante, onesto, indefesso a pro della causa che sta a cuore ad ogni progressista vero.

Per tal modo rimangono debellati e delusi gli avversari. Essi cercano di consolarsi stamane col dire essere prova di debolezza del Governo il non avere il suo capo responsabile formulato un piano di guerra immediato contro i *lords*. Ma che bisogno avvi di un simile piano e di una qualsiasi enunciazione? Il Governo è a capo di una compatta maggioranza, docile e disciplinata quanto altra mai; perchè dovrebbe esso ricorrere alle misure violenti od epiche, dal momento che la storia è lì a provarci del modo luminoso che i *lords* hanno sempre piegato il capo al volere popolare ad onta di tutte le proteste e gli atti apparenti di belligero valore?

Leggete la storia d'Inghilterra di questo secolo, e dite se mai la Camera ereditaria seppe tener alta la sua volontà davanti al volere del paese.

La riapertura del Parlamento danese.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Si è riaperto il Parlamento. Le due Camere rielessero rispettivamente i presidenti della passata sessione.

Le lotte nel Brasile.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il ministro del Brasile ricevette un telegramma dal suo Governo secondo cui la squadra insorta si trova tuttora nella baia di Rio Janeiro, ma con gravi avarie cagionatele dal fuoco dei forti. Vi sono diserzioni fra gli equipaggi della squadra insorta. Due vapori appartenenti ai ribelli tentarono di sbarcare a Santos e a Santa Catharina, ma furono respinti. L'esercito rimane fedele al Governo. L'opinione pubblica si manifesta ostile agli insorti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Un dispaccio particolare da Rio Janeiro annunzia che gli sforzi fatti dal Corpo diplomatico per addivenire ad una soluzione pacifica fra il Governo e gli insorti non riuscirono. De Mello bombardò i porti durante tutta la giornata di ieri. I viveri a Rio Janeiro sono carissimi. Il timor panico invade la popolazione.

I minatori inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il lavoro fu ripreso stamane nelle officine di Linutroese e Bendeak secondo le antiche tariffe.

La salute pubblica a Livorno.
Il commissario regio.

Livorno, 1° *ottobre*.

(*g. r.*) — Dalle 7 di ieri sera a quest'ora (10 pom.) furono denunziati otto casi. Vi fu un decesso dei casi precedenti.

Il tempo è cattivissimo. Piove dirottamente, e di quando in quando succedono scariche elettriche fortissime.

Speriamo che un abbassamento di temperatura faccia migliorare le condizioni igieniche della città.

***

Oggi è stato affisso un manifesto col quale il cavaliere Ciuffelli, consigliere delegato alla nostra Prefettura, avverte i cittadini che oggi assume la direzione dell'Amministrazione provvisoria del Municipio di Livorno, in qualità di commissario straordinario, incarico affidatogli con reale decreto del 28 settembre u. s. Confida nell'appoggio dei cittadini, specialmente in questi momenti non troppo lieti nè facili.

Uno spaventoso uragano a Nizza Mare.

Un processo a base di "chauvinisme,,.

Nizza Marittima, 1° *ottobre*.

(PAISIELLO) — Uno spaventoso e terribile uragano s'è riversato ieri giorno sulla città. Dalle 3 alle 6 pomeridiane un continuo scroscio di pioggia, un assordante fracasso di tuoni, un sinistro bagliore di folgori. Mezza città ne è rimasta inondata ed i pompieri hanno dovuto correre qua e là con le loro macchine per attenuare più del possibile i danni delle inondazioni, i quali sono non pochi.

Notevolmente danneggiati furono: il convento di Santa Marta, una distilleria che ebbe distrutto per 4000 franchi di liquori, un pizzicagnolo che lamenta 8000 franchi di guasti, una casa di un coltivatore a Sant'Eloua, dove una frana la fece crollare, e una tenuta coltivata a fieno e pini, che, per un fulmine caduto vi, ebbe distrutto per 10,000 chili di fieno già raccolto.

Stanotte poi con una costanza fenomenale l'acqua, sebbene senza il solito fracasso della sua musica, è venuta giù a catinelle non cessando un minuto, e stamane ancora ha seguitato, sebbene più calma. Appunto ora da un piccolo squarcio di cielo a levante, un timido raggio di sole rasserena i giardini troppo malmenati dalla bufera, e ci fa sperare una splendida giornata.

In piazza della Libertà, verso le 4 pomeridiane di ieri, mentre imperversava l'uragano, diversi pietosi raccolsero e consegnarono al Commissariato un disgraziato, certo Gabriel Bataillon, il quale era caduto esanime a terra. Il poveretto da tre giorni non aveva mangiato!

***

Parve ai curiosi ieri al Correzionale, dove si giudicavano due giovanotti, uno dei quali mi dicono sia italiano, perchè giorni fa, probabilmente già avviati per la gloria, insultarono il gerente della *Taverna Gotica*, trattandolo di: *Prussien!*.... e più tardi nel medesimo luogo a diversi ufficiali in divisa *avrebbero* gridato: *Vive l'Italie, à bas la France!* Dico *avrebbero*, perchè nè a me, nè a molti altri presenti dalle testimonianze addotte questa circostanza sembrò abbastanza provata. Nonostante ciò, il Pubblico Ministero pronunciò una calorosa requisitoria in cui lo *chauvinisme* non fece certo difetto.

I due rei furono condannati a tre giorni di carcere e 16 franchi di multa ciascuno: ma tale sentenza non ha contentato i più arrabbiati patrioti, tanto più che è risaputo che l'uno dei due è nipote di un ricchissimo negoziante di legno, italiano, anzi italianissimo, che ha il privilegio, molto invidiatogli, di fornire in legna tutti i forti della frontiera. Figuratevi quale esplosione di rabbia ha suscitato la mite condanna, che pure a detta degli imparziali si sarebbe dovuta risparmiare....

Un violento temporale a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 5 *pom.* — Stanotte si scatenò un violento temporale sulla città e sui Comuni vicini. Molti palazzi rimasero inondati; le vie erano divenute fiumane; qualche muro è crollato. I danni sono ingenti nella campagna vesuviana, ove fu distrutta una cappella dai fulmini.

Inondazioni nel Lucchese.

LUCCA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 11,50 *ant.* — Un violento nubifragio è scoppiato nel Comune di Ponte-Buggianese. Una vasta zona di campagna è allagata; alcune case sono crollate. Si ebbero due vittime. Il prefetto trovasi sul posto da stanotte. Il torrente Pescia di Collodi ruppe un argine per circa 300 metri allagando la pianura di Pescia ed aprendosi un nuovo largo letto per la campagna. Danni gravi. Il tempo continua minaccioso.

Un banchetto all'on. Nigra a Cinzano.

Cinzano, 2 *ottobre*.

(*c.*) — Ieri fra le belle colline del nostro paese ebbe luogo finalmente la desiderata festa in onore del deputato del nostro Collegio, onorevole Nigra.

L'onorevole Nigra, accompagnato dal consigliere provinciale del mandamento conte Remigio Panissera di Veglio, giunse fra noi verso il mezzogiorno. Erano ad attenderlo all'entrata del paese il nostro egregio facente funzione di sindaco signor Aprà, la Giunta tutta ed il Consiglio comunale, il marchese Ludovico Della Chiesa di Cinzano, il conte di San Giorgio, i principali cittadini e la popolazione tutta lieta di ospitare fra noi il nostro deputato, che scioglieva così la promessa fatta quindici giorni prima a Sciolze.

Dopo il *vermouth* al palazzo municipale, ebbe luogo il banchetto, che fu allestito nella gran sala del castello di Cinzano.

I convitati erano una cinquantina, e sedevano alla destra dell'onorevole Nigra, il sindaco Aprà, alla sinistra il marchese di Cinzano, di fronte il consigliere provinciale conte Panissera con alla sua destra il signor Lupo, sindaco di Sciolze, ed alla sinistra il cav. Andreis. Noto inoltre il conte San Giorgio, il marchese Eugenio di Cinzano, il dottor Boccardo, il signor Camolli, l'avv. Miana, il signor Carignano, il signor Fubini, il signor Casalegno, segretario comunale, il signor Pietro Aprà, presidente della Società operaia, il signor Cochis, assessore anziano di Bardassano, il signor Borea, tutti i consiglieri comunali e molti molti ancora.

Durante tutto il pranzo, servito in modo inappuntabile e squisito dal signor Ferdinando Rossotto, durò la massima cordialità ed allegria. Alle frutta fummo primo a prendere la parola il marchese di Cinzano per ringraziare l'onorevole Nigra di aver accettato l'invito, e l'assicura che la sua venuta a Cinzano è una festa per la popolazione tutta. E poichè ha il piacere di vedere presente il conte Panissera, consigliere provinciale del mandamento, coglie l'occasione per raccomandargli il miglioramento della viabilità della regione. (*Approvazioni*)

Il conte *Panissera* risponde assicurando che egli sarà felice di adoperarsi in pro di Cinzano, ringrazia il marchese per le cortesi espressioni a lui rivolte e si unisce a lui con tutto il cuore per dare il benvenuto all'on. Nigra. (*Applausi*)

L'avv. *Alliana*, consigliere comunale, porta il saluto del Consiglio al deputato e brinda alla sua salute.

Il signor *Carignano* ringrazia il deputato per quanto ha fatto per queste popolazioni ed augura che per il loro bene ne rimanga ancora a lungo il rappresentante. (*Applausi vivissimi*)

Sorge quindi fra la generale attenzione l'onorevole *Nigra*, visibilmente commosso, e chiedendo venia di infrangere la consegna di non far discorsi dice che non può far a meno di ringraziare vivamente tutti i convenuti al pranzo e gli abitanti di Cinzano per le cordiali ed amichevoli accoglienze che oggi gli hanno fatto, delle quali conserverà grata e imperitura memoria. Ringrazia poi particolarmente i promotori della festa ed il gentiluomo perfetto che con cavalleresca cortesia tutti li accoglie nelle splendide sale del suo castello. Manda un saluto rispettoso alla di lui gentile consorte e termina brindando alla prosperità di Cinzano e all'incremento dell'agricoltura che ne forma la principale ricchezza.

Le sue parole, improntate a senso di sincera affezione per queste regioni, sono accolte da vivissimi e prolungati applausi.

Il sindaco *Aprà*, a nome di tutto il paese, ringrazia il deputato e quanti concorsero colla loro presenza a rendere più bella la festa.

Così fra gli applausi di tutti termina il geniale banchetto rallegrato dalla brava Banda di Sciolze.

Quindi gl'intervenuti furono ricevuti dalla marchesa di Cinzano, che con la sua solita cortesia fece squisitamente gli onori di casa unitamente alle sue figlie, le gentili contesse Riccardi e San Giorgio, e così la festa si prolungò sino a tarda ora lasciando nell'animo di tutti un grato ricordo.

Un discorso dell'on. Zabeo.

VIGONOVO (Veneto). — (Nostro telegr. — *Ed. mattino*, 2, *ore* 11,45 *pom.*) — Stasera a Vigonovo ebbe luogo un banchetto di 220 coperti offerto al deputato di Dolo, on. Zabeo. V'intervennero alcune notabilità; numeroso fu il concorso dai dintorni. Si pronunciarono discorsi applauditissimi. L'on. Zabeo destò grande entusiasmo esponendo ai suoi elettori un programma liberale di riforme, accennando alla necessità regionale della concordia fra le forze democratiche per opporsi agli sforzi della consorteria.

Il Re a Sant'Anna di Valdieri.

Abbiamo già annunciato l'andata del Re alle caccie di Valdieri. Veniamo ora a sapere che Sua Maestà si recherà nella real tenuta di Sant'Anna di Valdieri giovedì 5 corr., insieme con il Principe di Napoli, con il Conte di Torino e con alcuni generali.

In questa tenuta si stanno già allestendo, a tal uopo, le caccie. Il Principe di Napoli, che vi si reca per la prima volta, è un abilissimo tiratore. E così la caccia, malgrado in quei luoghi la neve abbia già fatto la sua comparsa, si può prevedere interessante e copiosa per i reali seguaci di Sant'Uberto.

Per l'educazione fisica della gioventù.

La Commissione per l'educazione fisica nella sua ultima seduta ha fissato le linee generali da cui dovranno informare il loro lavoro le Sotto-Commissioni nominate nella precedente adunanza.

Assisteva alla riunione l'on. Martini, a cui fu dal presidente senatore Todaro fatta la esposizione sommaria del lavoro finora compiuto dalla Commissione. Il ministro accolse con favore quasi tutte le proposte della Commissione mostrandosi pienamente convinto della necessità delle riforme suggerite, le quali si inspirano al concetto che la educazione fisica deve sviluppare nell'uomo quelle qualità necessarie all'uomo d'azione, tenuto presente che i mezzi per acquistare tali qualità devono essere regolati dalle scienze igienica e fisiologica.

Appena le Sotto-Commissioni avranno compiuto il proprio lavoro, il che sarà nella seconda metà di ottobre, la Commissione riferirà definitivamente al ministro.

***

Le Sotto-Commissioni di cui sopra dovranno rispettivamente riferire sulle proposte ad esse assegnate, e sono state composte come in appresso:

1° *Educazione fisica nelle scuole e palestre popolari del Regno*: senatore Todaro, presidente, on. Celli, on. Valle, prof. Mosso, Bauman, Abbondati e cav. Ballerini, segretario;

2° *Giuochi*: senatore Pecile, on. Finati e professore Mosso;

3° *Sport di scherma, pompieristica, nuoto, canottaggio*, ecc.: comm. Fambri, on. Finati, on. Valle e cav. Ballerini.

Posti gratuiti nell'Accademia Navale.

Il ministro della marina ha bandito un concorso per l'ammissione straordinaria nell'Accademia Navale di Livorno a venti posti gratuiti per la quarta classe e dieci a mezza pensione per la terza classe. Il tempo utile per presentare le domande ed i titoli scade alla fine di ottobre.

È anche stabilito che gli allievi della suddetta Accademia in viaggio d'istruzione sbarcheranno a Genova il 10 corrente dopo aver toccato il Golfo degli Aranci.

Gli allievi appena sbarcati saranno inviati in licenza, che sarà prolungata a seconda delle circostanze per le condizioni sanitarie della città di Livorno, secondo già mostrava di prevedere il nostro corrispondente di Livorno.

Un errore di grammatica di Bismarck.

I giornali berlinesi raccontano che, fin dal 7 settembre, Crispi, inquieto per le notizie che venivano da Kissingen sulla salute di Bismarck, gli telegrafò direttamente per conoscere la verità. L'ex-cancelliere gli avrebbe risposto in francese:

« Je vous remercie de cœur de la part que vous prenez à mon indisposition qui a été douloureuse sans danger. Je commence de (*sic*) me remettre. »

Alcuni giornali francesi riferiscono con evidente compiacenza l'errore di grammatica del grande statista, che può ridere di tanti loro errori politici.

Il progetto sulle Camere di commercio.

È stato distribuito alle Camere di commercio del Regno, per averne il parere, il disegno di legge che il Ministero ha allestito per il loro riordinamento.

Tale disegno, ispirandosi alla necessità di provvedere ad una difesa efficace degli interessi dei lavoratori, affida alle Camere di commercio e d'industria anche la rappresentanza e la tutela di tali interessi. Delle nuove Camere entreranno quindi a far parte, oltre ai produttori ed ai commercianti, anche gli operai ed esse avranno altresì per ufficio di provvedere ad un servizio permanente di ricerche e di notizie sulle condizioni del lavoro ed al collocamento, entro certi limiti, degli operai.

Nell'adempimento di siffatti incarichi le Camere avranno l'ausilio e la cooperazione di un ufficio centrale d'informazioni sul lavoro che sarà istituito presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Questa è una delle principali modificazioni che il progetto di legge reca alla legge vigente del 6 luglio 1862. Notevoli pure sono le modificazioni nel numero dei componenti le Camere di commercio, numero che è naturalmente aumentato nel sistema delle elezioni e nelle condizioni per la eleggibilità, le quali, per gli operai, sono identiche a quelle stabilite dalla legge in vigore sui *probiviri*. È poi introdotto il sistema del voto limitato per le categorie di elettori commercianti ed industriali affinchè siano rappresentati gli svariati e spesso opposti interessi dei vari rami d'industria e di commercio, e sono adottate per le elezioni in generale le norme stabilite per le elezioni comunali e provinciali. Una riforma importante è quella che conferisce il diritto alle donne di essere elettrici ed eleggibili.

Il disegno di legge introduce pure una novità di utilità non dubbia, istituendo in ciascuna Camera una Commissione esecutiva, la quale attenderà al disimpegno principalmente di quelle fra le attribuzioni delle Camere che hanno carattere continuativo. In tal guisa ogni Camera potrà spiegare un'azione non interrotta a favore degli interessi che sono affidati alla sua tutela. Questa disposizione è tanto maggiormente utile in quanto che il disegno di legge accresce le attribuzioni delle Camere in conformità ai bisogni dell'epoca presente.

Altre riforme lo schema di legge introduce nelle disposizioni in vigore, e fra queste meritano d'essere segnalate quelle relative alle tasse camerali, all'obbligo di una Ditta o Società che abbia più sedi o succursali di denunciare i proprii redditi a ciascuna Camera di commercio, alla condizione che le deliberazioni camerali, le quali importino spese od impegni di spese, ottengano prima di divenire esecutive l'approvazione governativa. Questa disposizione mira a porre un freno alle spese crescenti delle Camere di commercio. Queste di regola dovranno essere provinciali, ciò per limitarne il numero: il disegno di legge ammette inoltre la fusione di due o più Camere in un unico istituto. Provvida disposizione, che non si riscontra nella legge vigente è quella che i contratti superiori alle 500 lire si facciano, di regola, all'asta pubblica con le forme stabilite per l'appalto delle opere dello Stato.

Infine, secondando i voti manifestati ripetutamente dal Consiglio dell'industria e del commercio e dalle Camere, il disegno di legge istituisce presso di esse il registro delle Ditte industriali e commerciali, istituzione codesta in vigore in altri paesi e che risponde a bisogni veramente sentiti.

Nel regno della donna

Una Esposizione di rose.

Non vi sembri strano che io parli di rose mentre nei giardini è tutto un languore di garofani, di margherite, di eliotropi, di zinie morenti alle prime nebbie. Mi è nata l'idea leggendo l'annunzio di una Esposizione di rose da tenersi in Anversa.

« Il Comitato della Esposizione universale di Anversa apre un concorso permanente di rose e rosai che durerà dal maggio al dicembre 1894. »

Una Esposizione di rose! Davvero io non so immaginare nulla di più leggiadro e poetico, e sorvolando col pensiero sulle tristezze autunnali e sul candore gelido dell'inverno, mi trasporto negli splendori primaverili e mi pare già di assistere al gaio congresso.

Non è la rosa un bello e squisitissimo fiore? Non hanno le sue tinte e i suoi petali l'apparenza di cosa viva?

Nel suo rosso cupo quasi luttuoso, nelle infinite sfumature del roseo e nel candore delicato ha sempre trovato chi è capace di sentire la rosa l'immagine e il carattere di un'anima.

E in tutti i tempi hanno gli uomini riconosciuto questo legame sentimentale del vivido fiore colle cose umane. E *rosa mistica* hanno chiamata la Madonna, e cui un culto devoto ha consacrato il mese che si inghirlanda del vaghissimo fiore.

L'hanno unita ad una storia di sangue facendola simbolo di parti politiche durante guerre spaventose e crudeli; fu in Francia emblema di purità e candore femminile e ne incoronarono le fanciulle più degne, e gli innamorati non trovarono mai simbolo più poetico per cantare le lodi della loro donna.

Le vedete là nella graziosa città nordica raccolte a centinaia, a migliaia le rose *thee* dal cuore accartocciato e bizzarro, le arrampicanti dal pittoresco fogliame che coprono i muri e sorridono innumerevoli fra il verde cupo dell'edera e i capricciosi tralci del caprifoglio olezzante, e le rose dalla muffa che hanno una così poetica leggenda e odorano tanto finemente nel loro rustico involucro, poi le piccole rose selvatiche che infiorano a primavera le siepi di biancospino e la rosa maggiolola e tutte le varietà che l'arte ha prodotto incrociando le razze fino ad ottenere una meravigliosa ricchezza di nomi, di tinte, di fogliame?....

E figurerà pure tra le superbe regine dei giardini e delle serre la *rosa* delle Alpi, il *rododendro*, che macchia col vivo colore rosato le erte delle balze montane e spunta improvvisa e confortatrice a sorridere di tra le roccie? Sì! da tutti i paesi del mondo, dovunque la natura e l'arte hanno in onore il fiore pomposo e simpatico giungeranno ad Anversa le pianticelle per rendere testimonianza della loro bellezza, per illustrare quest'arte del giardinaggio che è una fra le più nobili della umana coltura.

E là ad Anversa il signor Leuaerts, che è presidente del Circolo dei rosaisti, offre già di dare le più ampie informazioni a tutti gli specialisti che vogliono concorrere alla gara.

Rose d'Italia, più leggiadre di ogni altra rosa, fatevi belle e incantevoli per mantenere alla vostra patria il suo vanto di terra dei fiori e dei profumi!

***

I capelli e la moda.

« Il nodo greco scende, scende con dolorosa rapidità, e minaccia di nascondere le belle nuche bianche, dove folleggiano i ricciolini carezzevoli e birichini. »

Questa la notizia trovata in un articolo di moda, e dopo mi è venuta curiosità di sapere un po' la storia dell'acconciatura del capo che preoccupa tanto il nostro sesso.

Passo sulle epoche più lontane in cui le graziosissime greche, le maestose romane sembrano poco preoccupate della foggia in cui rialzano le loro chiome e si mostrano ansiose piuttosto del colore, della incontenza loro; dimentico le donne del Medio Evo, che nascondono il capo tra i veli, il cono o l'*escoffion*, e osservo che gli avvenimenti politici e sociali hanno spesso influito sull'acconciatura del capo, e molte volte, specialmente in Francia, si è tratto argomento da persone e fatti notevoli per variarne la forma talora anche a scapito del buon gusto e dell'estetica.

Quando il 17 giugno 1778 la fregata francese *La belle poule* vinse nelle acque di Brest il vascello inglese *Arétuse*, uno spiritoso parrucchiere seppe valersi dell'entusiasmo francese ed inventò le pettinature *à la frégate* ed alla *belle poule*, la quale rappresentava appunto un vascello munito delle vele, delle sartie e ornato di banderuole dell'altezza di un terzo di metro.

E alle eleganti parigine parve oltremodo patriottico comparire col mostruoso edifizio sul capo. Ma questa smania di manifestare il patriottismo coi capelli e l'acconciatura degenerò presto in mania, che raggiunse il suo apice durante la Rivoluzione ed il primo Impero.

Dopo la Restaurazione scemò questa febbre patriotticamente rappresentativa, e le mutazioni si dovettero piuttosto al capriccio di qualche dama o agli avvenimenti artistici o letterari del tempo.

Ogni nuovo romanzo del visconte d'Arlincourt, ogni attrice conosciuta, ogni quadro sensazionale veniva sfruttato da questi artisti della moda.

Quando Girodet-Trioson, il precursore della pittura romantica, dipinse la sua *Galatea*, le signore non portarono più che pettinature *alla Galatea*, ed è questa appunto che si ritrova nelle statue antiche con la corona detta *alla Tersicore*.

Dopo il Congresso di Verona s'ebbe il *toquet alla Veronese*; dopo le prime rappresentazioni del *Freyschütz* i capelli alla *Robin des bois*, e poi quelli alla *Yocko*, così chiamati da un dramma dello stesso nome rappresentato nel 1826 al teatro della Porte St-Martin.

Una giovane artista, madame Pradher, trovò poi la *coiffure à la neige* e fu imitata da tutte le sue eleganti contemporanee.

Altra prova dell'aberrazione mentale di quel tempo fu la pettinatura *à la Girafe* che le signore portarono dopo che nel 1827 si vide la prima giraffa al *Jardin des plantes* e dopo che tre autori ebbero composto un dramma intitolato da questo animale.

I più famosi parrucchieri di cui la cronaca di quel tempo conserva il nome sono: Plaisir, Nardin, Guillanme Aurelio, Théodore, Félix e soprattutto Croizat, che fu chiamato il Napoleone degli artisti dell'acconciatura.

Ed è davvero portentosa la potenza inventiva di queste celebrità: Croizat ha lasciato un'opera che contiene la descrizione di 101 acconciature da lui inventate.

Colla ascensione al trono di Luigi Filippo subentrò una maggiore semplicità. Il classicismo, come nell'arte e nella letteratura, così nella moda fu battuto dal romanticismo, e tutte le regole antiche vennero escluse dal codice dell'eleganza.

La pettinatura più in voga verso il 1830 consisteva in più file di riccioli detti *anglaises* o ricadenti dalle due parti del viso ed in un edificio formato dai capelli del centro della fronte e da quelli di dietro alzati proprio alla sommità della testa e tenuti da un cerchio di metallo prezioso.

Nel 1830 era in voga la pettinatura detta alla *chinoise*, ma fino al 1845 non si semplifica quest'arte che si occupa di uno dei più belli ornamenti femminili.

***

Ancora l'arte della pettinatura.

Esiste in Giappone un libro stampato nel 1814 e chiamato *Imako Fusoka h... den*, che potrebbe dirsi *Manuale dell'eleganza*, ricco di consigli alle signore per l'acconciatura dei loro capelli, per l'uso dei cosmetici, per la dipintura delle sopracciglia, delle labbra, dei capelli, per il vestiario .... fine per tutti i misteri della *toilette*.

Questo libro dice che nulla si può fare per aumentare il volume dei capelli, ma che nessuna donna metta mai sufficiente cura nella conservazione della propria capigliatura.

Nei vecchi tempi le signore giapponesi di alto grado raccoglievano i capelli in uno stretto nodo dietro la testa e poi li chiudevano in una reticella che scendeva qualche volta fino al suolo.

Esse avevano allora capelli sovente più lunghi della propria altezza, e quelli dell'imperatrice Konnò, lunghi dieci piedi, si conservano ancora nel tempio di Kofokuzi.

Ma la stravaganza di ornamenti, di pettini di tartaruga, d'oro, d'ambra, di forcelle preziose sono frenate sotto il regno di Takugawa, che emana un apposito editto, e non risorgono che cinquant'anni dopo per suscitare in seguito editti e repressioni rigorose.

Tutti gli ornamenti nel Giappone sono simbolici e quelle nostre sorelle d'Oriente, anzichè nascondere il loro grado e la loro condizione sociale sotto una monotona uniformità di foggia, hanno differenze secondo le età, la posizione e lo stato.

Le donne giapponesi dormirono lungo tempo, come le nostre nonne all'epoca delle originali e colossali acconciature, non già sopra i cuscini, ma sopra certi rotoli di legno, aventi un'incavatura per il collo e lascianti libera la pettinatura. Alcuni di questi cuscini furono bellamente ornati di lacca, di pietre preziose ed ebbero foggie fantastiche.

Le dame più eleganti hanno una persona speciale destinata solamente a pettinarle, ad ungere e profumare i loro capelli, e la complicazione di questa funzione le induce ad eseguirla solo due volte la settimana. Alle fanciulle s'insegna il modo di non spettinarsi durante la notte. La pettinatura così complicata esclude l'uso di qualunque cappello, e solamente nell'inverno esse avvolgono la loro testa in una sciarpa di seta con cura degna certo di più nobile scopo.

Anche le donne del popolo, domestiche ed operaie, ricorrono qualche volta alla pettinatrice per ornare il loro capo, e mentre attendono alle loro occupazioni si coprono il capo con un fazzoletto per garantirsi dalla polvere.

***

Secondo i consigli savi di Onna Choboki le signore debbono « adottare la foggia che meglio conviene alle linee generali del volto e alla lunghezza di questo.

« I capelli vanno tinti, dalla radice, coll'inchiostro indiano.

« Anche per le ciglia e sopracciglia bisogna usare un molto fine pennello per non cambiare il volto in un'immagine di Buddha. »

Così si hanno le sopracciglia all'*usignuolo* e quelle dette *nuova luna*. Le giovanette sono consigliate a tingersi meno per non confondersi colle donne mature.

« Le polveri vanno usate con prudenza e sparse con una spazzola molto leggera.

« È permesso l'uso, ma non l'abuso dei capelli finti. »

Dopo la morte del marito, la vedova si taglia i capelli della nuca e li stringe con un nastro, oppure li raccoglie in un pettine di tartaruga; molto si radono completamente.

Il libro di Onna Choboki termina con un versetto rivolto a tutte le donne:

Kushimocca, yomeno
Mimochino, kusushicone

che suona:

« Quando i capelli d'una giovine donna sono in disordine o aggiustati senza cura, si può dire a prima vista che la sua coltura mentale è stata molto negletta. »

***

Il matrimonio che annunzio oggi congiungerà tra breve uno dei più leggiadri fiori di Venezia, la discendente di una illustre famiglia dogale, con un figlio di quella Trento che, pur separata dalla madre patria, si mantiene italiana d'anima e di lingua.

La contessina Teodora Marcello sta per andare sposa al barone Salvadori. La contessina Teodora è figlia della compianta contessa Adriana, che un fato crudele ha immaturamente rapito a Venezia, che l'ammirava come una delle più elette sue gentildonne; ai figli, che ne avevano tratto le più nobili doti della mente e del cuore; all'augusto affetto della Regina, che amava in lei la dama, vero ornamento della sua Corte.

La contessina Teodora accompagna alla gentilezza del volto la fine soavità dell'animo e la squisita coltura, rara a trovarsi in una fanciulla. Il barone Salvadori è gentiluomo che nella sua città gode molta considerazione, sia nella vita privata, sia nella pubblica.

Le nozze si faranno in ottobre alla villa dei Marcello, a Mogliano, presso Venezia. Un nuovo vincolo d'amore legherà Venezia a Trento. Quanta idealità di storia passata, quanta idealità di storia futura in questi due nomi!

MANTEA.

REATI E PENE

La querela dell'onorevole Buttini.

Processo di stampa.

Ieri davanti al Tribunale Penale, terza sezione, è cominciato un procedimento originato da una querela del deputato comm. Buttini contro gli autori di una corrispondenza da Saluzzo pubblicata dalla *Gazzetta di Torino* e contro il gerente del giornale.

Gli accusati sono il gerente Valletti Giovanni, l'avvocato Giovanni Pautasso ed il conte Ballada Ignazio di San Robert.

L'imputazione è di avere « il primo quale gerente « responsabile del giornale, il Pautasso quale scrit« tore dell'articolo e il Ballada di San Robert come « complice, pubblicato o fatto pubblicare nel numero « del 2 giugno 1893, una corrispondenza da Saluzzo « nella quale, sia nel suo complesso che nelle singole « frasi, dolosamente attribuisce all'onorevole Buttini, « il fatto determinato e disonorevole di avere nella « questione del trasloco della ferrovia di Saluzzo tu« telato patriotticamente il proprio interesso, fatto « opera di inganno e condotto a termine un affaro, « con la conseguenza della rovina della sua città.

« Di avere nello stesso articolo offeso l'onore, la « riputazione e il decoro dell'onorevole Buttini. »

Il direttore del giornale è chiamato in causa quale civilmente responsabile.

Il conte Ballada di San Robert è accusato in proprio « di avere in Saluzzo, in giorno non precisato « del giugno, in luogo pubblico, comunicando con più « persone, dolosamente attribuito all'on. Buttini un « fatto determinato disonorevole e tale da esporlo, se « vero, al disprezzo del pubblico, asserendo cioè che « il medesimo aveva lucrato il due per cento sulle « spese di costruzione della ferrovia Saluzzo-Airasca e Cirié, 300,000 lire nella costruzione della « ferrovia Saluzzo-Cuneo o della nuova stazione di « Saluzzo, affermando il Ballada di possedere se « quanto asseriva le prove che gli sarebbero all'uopo « favorite da un autorevole personaggio. »

Queste le imputazioni testuali. Il comm. Buttini, costituitosi Parte civile, concede ai querelati la prova dei fatti.

Il processo, cominciato ieri, durerà diverse udienze.

Presidente: Garoglio; P. M.: avv. Drago; Parte Civile: avvocati Palberti, Ruggieri, Chiapparo; Difensori: Meriani, Levi Costanzo, Ambroggio e Nasi.

NOTIZIE ITALIANE

NOVARA. — (Nostre lettere, 2 ottobre) — (E.) — **L'arrivo del Duca d'Aosta.** — Mercoledì verso il meriggio giungerà da Torino S. A. R. il Duca di Aosta per visitare il comandante il 17° reggimento d'artiglieria qui di stanza, nel quale reggimento nelle passate grandi manovre ebbe a comandare una batteria.

Saranno a ricevelo alla stazione le Autorità civili e militari. S. A., dopo d'aver accettato una colazione che gli offriranno gli ufficiali del reggimento, visiterà la caserma ove trovasi acquartierata l'artiglieria, e in attesa del diretto delle 5 pom. visiterà pure qualcuno dei più importanti stabilimenti industriali della città.

GENOVA. — (Nostre lettere, 1° ottobre) — (Assan) — **Donna Lina Crispi.** — Ospite del nostro prefetto, comm. Francesco De Seta, trovasi da questa mattina a Genova donna Lina Crispi, accompagnata dalla figlia Giuseppina.

La signora Lina è diretta ad Acqui, ove intraprenderà la cura dei fanghi.

Questa sera in Prefettura vi fu un pranzo di gala in onore dell'ospite.

— **I drammi della mala vita.** — Una sera della scorsa settimana, in Salita Marcento, una ragazza diciassettenne, tale Amelia Mangiardino, dedita alla mala vita, feriva gravemente con una coltellata tale Pietro Delucchi, d'anni 33, vetturino, figlio dell'appaltatore degli omnibus che fanno servizio tra Genova ed il Comune di Montoggio.

Notate che il Delucchi e la Mangiardino, in unione a certe amiche di costei, avevano passato assieme gran parte della giornata. La questione che fu causa del ferimento ebbe origine da alcune parole offensive dette dal Delucchi all'indirizzo della ragazza.

La ferita del Delucchi venne tosto riconosciuta grave, per cui egli venne ricoverato al nostro Ospedale di Pammatone. Ora apprendo che l'infelice vi ha cessato di vivere questa mattina verso le 6 1/2, dopo una straziante agonia. La Mangiardino venne arrestata subito dopo il fatto e dovrà adesso rispondere del grave reato di omicidio.

— **Una sanguinosa rissa** insorse questa sera, verso le 8, in via Lorenzo Pareto (suburbio) tra i componenti una comitiva di giovanotti, usciti poco prima da un'osteria, ove avevano trascorse alcune ore e tracannati allegramente parecchi litri di vino.

I primi ad azzuffarsi furono due fratelli, certi Berisso, uno dei quali, per nome Michele, ferì l'altro al viso con una coltellata. Un loro compagno, tale Vallebella, d'anni 19, verniciatore, intromessosi per pacificarli, venne ferito egli pure dal Michele Berisso al volto, al fianco ed alla spalla sinistra. La prima di tali ferite è oltremodo pericolosa, avendo l'arma recisa un'arteria.

Il Vallebella venne ricoverato d'urgenza all'Ospedale in condizioni gravissime. Il feritore è latitante.

La rissa fu causata dai soliti motivi insignificanti.

PISA. — (Nostre lettere, 30 settembre) — (G. Ca.) — **Per prevenire il colera.** — L'argomento del giorno è il fatale colera che ora infesta la città di Livorno. Qui sono stati adottati i più savi provvedimenti dalle Autorità per combatterlo e debellarlo quando volesse fare la disgraziata comparsa fra noi. Il commendatore Fioretti, prefetto della nostra provincia, ha diramato energiche disposizioni per prevenire la invasione del male e per renderne meno fatali le conseguenze.

Speriamo di poterla scampare!

Vi è anche qualche caso di tifo, ma per ora non dimostra forma abbastanza grave.

— (1° ottobre) — **I danni della pioggia.** — Grande pioggia s'è scatenata nella notte passata sulla città ed ha continuato sino al mezzogiorno. Sono caduti parecchi fulmini. Alcune strade, negozi e chiese sono ripieni d'acqua.

L'Arno è cresciuto.

I pompieri e volenterosi cittadini hanno prestato valido aiuto perchè l'acqua si smaltisse nelle fogne.

La tenuta reale è in gran parte allagata e la cacciagione è quasi tutta annegata.

I danni sono rilevanti.

BRESCIA. — **Onoranze al consigliere Fiechi.** — Ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori presso questa regia Corte d'Appello venne comunicata la deliberazione colla quale il Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino saluta il cavaliere Pietro Fiechi promosso da presidente di quel Tribunale a consigliere della nostra Corte d'Appello.

Questa deliberazione rileva lo zelo, la rettitudine, la dottrina, la cortesia di modi adoperata dal Fiechi nei due anni e quattro mesi di sua permanenza a Torino, e la reverenza, simpatia ed affetto che egli si è universalmente acquistata; e termina esprimendo il rammarico del Foro torinese per vedersi privato dell'opera sua.

SAN MAURIZIO. — (Nostre lettere, 2 ottobre) — (Grosso Patrizio) — **Banchetto e feste di beneficenza.** — L'inaugurazione dell'Asilo infantile *Umberto I*, che doveva aver luogo ieri, è stata rimandata a domenica prossima ventura, a cagione del cattivo tempo nelle ore antimeridiane della giornata. Non fu però rimandato il banchetto, al quale dovevano prender parte le Autorità del Comune, il Comitato direttivo dell'Asilo, i rappresentanti del Collegio e del circondario.

Codesto banchetto seguì ieri nel reputato albergo del sig. Beltramo, presieduto dal cav. dottor Carlo Turina, presidente del Comitato dell'Asilo inaugurando e reso bello da un considerevole concorso di egregi signori, tra i quali notai il prof. Riccardi, ispettore scolastico del circondario, il cav. Bertalassone, sindaco di San Maurizio, il parroco don Camisa, il conte Malano di Portula, il marchese Rangone, il dott. Amione da Voghera, caldo fautore dell'Asilo e ufficiale sanitario del paese, il geometra cav. Olara, che diresse gratuitamente i lavori di adattamento del locale nuovo dell'Asilo, l'avv. Garino, segretario comunale, l'avv. cav. Bertolotti, l'avv. Borelli, il signor Michele Unia, assessore, l'avv. Marchini, il notaio Turbil, i signori Rossetti, Ferroglio, Martinetto, Molinari, Balma, Cravotto, questi quattro ultimi consiglieri comunali. Dopo il caffè i banchettanti si recarono in massa nella vicina ed ospitale casa del cav. Bertolotti, dove poterono gustare la squisita cortesia della signora moglie di lui e della signora Tesio. Il tempo, frattanto, quasi sentisse anch'esso la gioia della festa, si era rimesso al bello, e il sole, splendendo da mezzo un cielo d'un azzurro intenso, giocondava la campagna e i cuori.

Iersera ebbe luogo poi un grande ballo di beneficenza nel salone maggiore del palazzo comunale, all'uopo addobbato e illuminato egregiamente. I proventi andranno a beneficio del prelato Asilo.

M'affretto a dire che il ballo, incominciato alle dieci e terminato stamane allo spuntar dell'alba, riuscì magnificamente. Fu soddisfacente l'orchestra che il pianista Turò di Torino organizzò e diresse; soddisfacentissimo il ricevimento dei forestieri fatto dal dottor Amione, dall'avv. Borello, dai signori Lamberti e Marchino e dagli altri membri della Commissione organizzatrice della gradevole e benefica festa. Intervennero pure molti ufficiali del vicino Poligono militare e non poche signore dei paesi circonvicini. Da Barbania venne la contessa Massa di San Biagio, con una toeletta semplice ed elegantissima, e le signorine Caligaris e Losio; da Ciriè la signora e la signorina Valle. V'era poi tutto l'elemento femminile e signorile del luogo: ho notato, tra le altre, la contessa Portula, le signore Baglioni, Marchino, Bertolotti, Borello-Trombetta, Albera, Biansino, Garino, Cross, Olivari, e le signorine: Turina, Amione, Olara, Moris, Bo, Trombetta, Ginchetti, Turbil, Re, Albera, Beltramo, Cross.

Non parlo delle eleganti toelette che vi sfoggiavano tanto le signore quanto le signorine; rilevo solo che abbondavano i colori bianco, rosa e celeste, e i fiori in ornamento ai petti ed alle chiome delle fanciulle.

Insomma, fu una festa che lascierà traccia di sè nella memoria e nel cuore di questa cortese ed ospitale, e, posso aggiungere, benefica popolazione.

Un grande incendio in quel di Caserta.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Un incendio distrusse a Marcianise 30 case ricolme di prodotti agricoli, lasciando sul lastrico circa 150 agricoltori. Il Governo ha inviato un sussidio di L. 3000.

ARTI E SCIENZE

SATANA

dramma in 3 atti di F. CAPUTI

(Teatro Alfieri).

Diciamolo subito: *Satana* ha ricevuto ieri sera il.... battesimo del successo.

La frase — dato il titolo — può parere scherzosa, ma risponde ad una verità di fatto consacrata dagli applausi che ad ogni atto salutarono questo che crediamo il primo lavoro di Francesco Caputi.

E non a caso diciamo *primo lavoro*, poichè se in esso sono preponderanti gli elementi che fanno di un dramma un organismo sano e vitale, è pur vero che parecchie mende vi si riscontrano, dovute all'inesperienza; mende cui certo saprà evitare, in venturi lavori, un autore che fin dai suoi primi passi dimostra, come il Caputi, delle solide qualità di drammaturgo.

Ecco l'argomento del dramma. Rodolfo Luraschi (C. Rosaspina), giovane compositore e povero, ha sposato la marchesina Olga (T. Mariani) contro la volontà dei genitori di lei. I due giovani si amano e sarebbero certamente felici se non dovessero lottare continuamente contro la miseria, che batte spietata alla loro porta.

L'unica loro speranza è riposta nel *Satana*, che è il primo lavoro musicale del Luraschi, e che, a detta degli amici, deve procurare al suo autore gloria e quattrini. Ma.... c'è un ma....; Luraschi è sconosciuto, è un nome nuovo nell'arte; chi può dargli credito? Chi lo aiuterà a porre in scena il suo lavoro? Egli ha già bussato a parecchie porte, ma ha sempre ricevuto dei rifiuti. V'è di peggio: una Commissione teatrale, a cui fu sottoposto il lavoro, ha sentenziato che in esso si riscontrano molti pregi, ma che esso manca di teatralità. Inutile dunque insistere e sperare!

A questo punto Olga si rivolge ad un impresario teatrale che in altri tempi era stato un suo adoratore da lei disprezzato. Essa si lusinga che l'antica offesa sia stata dimenticata, ma si inganna; Guasci, l'impresario (V. Zampieri), l'ama come una volta e non ha punto dimenticato il passato. Egli quindi si dichiara disposto a far rappresentare il *Satana*, ma ad un patto.... che Olga gli conceda ciò che una volta gli aveva negato con tanto disprezzo.... Olga, offesa, si ribella e lo scaccia, e Guasci se ne va di-condolo che avrebbe aspettato. Infatti, dopo altri tentativi inutili, visto che non c'era altra via di mezzo, in un momento di sconforto, Olga, dimentica di sè, compie, ripugnante, il sacrificio.

Per tal mezzo il *Satana* ha gli onori della scena, ed ottiene il trionfo.

Di punto in bianco Luraschi, lo sconosciuto maestro, diventa celebre.

Tutti acclamano al suo nome e lo salutano come una delle più forti personalità musicali. E colla gloria è venuta anche la ricchezza.

Nulla dovrebbe quindi più mancare alla felicità della famiglia e nulla vi mancherebbe senza la presenza di madamigella De Cornel (M. Volante), la prima donna che ha avuto una parte importante nel trionfo del *Satana* e che ha finito coll'innamorare di sè pazzamente l'autore.

Guasci, l'impresario, rivela la tresca ad Olga, la quale, mossa dalla gelosia, fa un affronto alla De Cornel.

Rodolfo se ne adonta con la moglie, la rimprovera di non aver avuto riguardo alla signorina a cui egli doveva il proprio trionfo.

— Ah! a lei lo devi? — grida Olga esasperata, ed in un momento di incoscienza gli rivela il sacrificio che ella ha dovuto fare col Guasci.

Rodolfo allibisce: la rivelazione inaspettata gli fa vedere con raccapriccio la propria situazione. Il sentimento dell'onore offeso e dell'onta subita si svegliano in lui e gli rivoltano l'anima.

— A questo prezzo ho dunque comperato la mia gloria! — grida.

E forsennato corre in una camera vicina e si uccide proprio nel momento in cui i suoi ammiratori lo acclamano dalla strada.

Questo l'argomento che il Caputi ha svolto con sobrietà di linee, con efficacia scenica e con non comune abilità, riuscendo a mantenere vivo per tre atti l'interesse nel pubblico, quell'interesse che costituisce, ahimè! lo scoglio terribile di tutti i giovani scrittori drammatici.

Certo una parte, e non piccola, del successo va dovuta all'esecuzione, che fu lodevolissima per parte di tutti, ma specialmente del Rosaspina e della Mariani.

Riuscitissima la *macchietta* della De Cornel, che la signorina Volante ha reso con tanta efficacia.

Teatro Balbo. — L'operetta *Una notte a Venezia* è stata una.... notte di giubilo per i fratelli Gargano, i quali hanno fatto un incasso dei più vistosi, tanta era la folla di pubblico che si accalcava ieri sera in platea, nelle sedie ed in galleria.

Quanto alle accoglienze ottenute dalla musica dello Strauss, esse furono oneste e liete, ma non molto entusiastiche. *Una notte a Venezia* richiedendo un discreto numero di personaggi ed attori, alcuni di questi non incontrarono: altri invece piacquero e furono applauditi. Bisogna anche notare che qualcuno non era nella pienezza dei suoi mezzi. Tuttavia il successo ebbe la sua affermazione. Il solo 1° atto passò tra il caldo ed il freddo. Al 2° vennero molto gustati il duettino fra la signora Elena Montalto, nuova prima donna soprano, e la signora Magnani, il duetto fra la prima donna ed il tenore Acconci ed il valzer finale, il più straussiano dell'opera.

Al 3° atto venne bene accolto il duetto fra il *Capitano Doncelli* e *Madonna Barbara* (signore Piraccini e Majeroni). Destarono poi il solito chiasso le strofe dei mariti abbandonati (signori Favi, Piraccini, F. Gargano), che si vollero replicate tre volte (diciamo tre).

Buona l'orchestra, diretta dal maestro Grandi. Elegante la messa in scena.

Stasera *Una notte a Venezia* si replicherà.

Il *Ratcliff* del Mascagni. — La prima rappresentazione della nuova opera del Mascagni, *Guglielmo Ratcliff*, annunziata per il prossimo novembre nel teatro Reale di Berlino, è stata rinviata al febbraio prossimo in seguito alle modificazioni che il maestro sta praticando al suo spartito.

Un concerto della Società l'« Esercito ». — V'era un pubblico scelto e numeroso al concerto che si diede nelle sale sociali della Società l'*Esercito* la sera di sabato.

Fu assai gustata l'esecuzione di tutto il programma, ma il maggior entusiasmo fu destato dalla ballata del maestro Todo, *Ore di dame*, eseguita da 30 fra esecutori ed esecutrici. Bello l'effetto della nuova contro-chitarra del maestro Rinaldi, fabbricante della città nostra.

Chiuse la bella festa musicale la caratteristica Marcia *I Coscritti* nell'operetta del Valenti, trascrizione del noto editore G. Bianchi, ed un *galop* finale di Tancredi Forneris.

Un bravo a tutti gli organizzatori della festa.

Si riapre il Comunale di Bologna. — Dopo un riposo di qualche anno si riaprirà nel prossimo novembre il Comunale di Bologna, che un tempo rivaleggiava colla Scala per importanza artistica e la superava per autorevolezza di giudizio. Vi si rappresenteranno due opere: la *Manon* del Puccini e *Vandea*, nuovissima, di F. Clementi, l'autore della *Pellegrina*, che già riportò buon successo in vari teatri.

Il repertorio della Scala. — Il repertorio per la stagione di carnevale-quaresima del teatro alla Scala di Milano è definitivamente stabilito così: *La Walkyria* di Riccardo Wagner, *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini, *Loreley* di Alfredo Catalani, *Fior d'Alpe* di Alberto Franchetti su libretto di Leopoldo Pullè (Leo di Castelnuovo). Per Milano sono quattro novità; invece la *Walkyria*, — edizione italiana, — *Manon Lescaut* e *Loreley* ebbero il loro primo battesimo in Torino. Ma in arte esiste il libero scambio; quindi nella prossima stagione avremo a Torino due opere che ebbero il loro battesimo a Milano, *Falstaff* del Verdi e *La Wally* del Catalani.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore e di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

Ad un tratto la corda si rallentò. Al grande fervoroso successo nell'allievo una indifferenza e una disattenzione da scoraggiare il maestro. Fu a proposito di un evangelo secondo San Luca che quella modificazione si manifestò.

Cornavin gli leggeva con sicurezza perfetta il capitolo VIII, nel quale si racconta che un uomo posseduto da una legione di demoni fu esorcizzato da Gesù e liberato dai demoni; ma questi, obbligati di obbedire a Gesù, lo supplicarono di non ordinar loro di andare nell'abisso, ma di poter entrare in certi maiali che pascolavano sulla montagna. E avendolo Gesù permesso, i demoni, usciti dal corpo di quell'uomo, entrarono nei maiali, i quali si precipitarono tutti quanti impetuosamente nel lago, dove rimasero annegati....

— È abbastanza stupido ciò che mi leggi, abate — disse ad un tratto il figlio del marchese con voce canzonatoria.

— Eh? Che cosa dici? — domandò l'abate, credendo d'aver male inteso.

— Dico che ciò che mi leggi è abbastanza stupido.

— Stupido! Il Vangelo! — esclamò Cornavin.

— Sì — insistè il fanciullo. — Che cosa avevano fatto quelle povere bestie a Gesù perchè egli le mandasse ad annegarsi nel lago?

— Ma — replicò il precettore preso all'improvviso — non sai che la Sacra Scrittura considera il maiale come una bestia immonda?

— Immonda! Immonda! — ripetè Reginaldo. — Che cosa vuol dire immonda? D'altronde quei maiali appartenevano a qualcuno che doveva averli comprati e pagati e la cui perdita rovinava forse.... Come vuole che Gesù glieli abbia presi pel piacere di rovinarlo?

In luogo di pensare a chiudere la bocca al suo avversario con uno di quei ragionamenti che i preti sanno inventare, l'abate, tutto turbato, tacque. A traverso a quella rivolta del buon senso egli vedeva quella giovane anima sfuggirgli. Si propose di riferirne al marchese, ma non ebbe tempo di confidargli i suoi timori. Quella sera stessa, a pranzo, Reginaldo, che ritornava tutto impolverato dalla sua passeggiata al Bosco, disse ad alta voce all'abate:

— Sa, abate, le sue tutte favole; i demoni non esistono!

Il signor di Carval, che non aveva assistito al principio della lotta, non comprese quanta eresia racchiudesse quella dichiarazione; ma l'abate ne fu sbalordito.

— In qual cattivo libro hai letto che i demoni non esistono? — domandò coll'accento più severo.

Reginaldo scambiò col fratello Ferdinando uno sguardo ed entrambi sorrisero.

L'abate era seriamente inquieto. Il giovane conte era stato così scrupolosamente preparato colla preghiera, colle privazioni di frutta e di dolci a guisa di digiuno, al compimento degli alti e santi destini, che una simile evoluzione aveva evidentemente la sua sorgente in qualche misterioso prodigio. Chi poteva aver soffiato in quello spirito la ribellione?....

Un mattino il caso volle che la signorina di Carval attraversasse la sala di studio nel bel mezzo di una forte controversia fra l'abate e il suo allievo. Ella era entrata precisamente nel punto in cui il suo scettico fratello esclamava:

— No, signor abate, non v'è inferno nè paradiso, e nessuno ha mai fatto miracoli....

L'entrata di Regina interruppe il fanciullo; ma ella aveva inteso....

— Chi gli ha insegnato quelle belle cose? — domandò a Cornavin.

Non potendo rispondere alla domanda di Regina, l'abate prese il partito di versare nell'orecchio discreto di lei le pene del suo cuore. Egli narrò, supplicandola di risparmiare alla sollecitudine paterna del signor marchese la rivelazione dolorosa, che da un tempo relativamente breve il suo allievo era passato dall'ardore religioso più edificante alla indifferenza più assoluta.

Reginaldo ascoltava col sorriso sulle labbra quell'atto d'accusa e guardava la sorella con aria quasi trionfante.

Questa comprese che il segreto di quel mistero era nelle sue mani piuttosto che in qualsiasi altra, e siccome era donna, in luogo di rimproverare forte Reginaldo gli disse con voce dolce:

— Saresti ben gentile, Reginaldo, se venisi a parlare un poco con me!

Il fanciullo seguì la sorella nella camera di lei, e lì, seduti l'un presso l'altra su un divano basso, Regina incominciò il suo interrogatorio.

— Dimmi un po', Reginaldo, perchè dicesti poco fa quella brutta cosa all'abate?

— Quale brutta cosa? — domandò il fanciullo senza degnarsi di comprendere.

— Lo sai bene: « che non v'è nè inferno nè paradiso.... »

— Non è una brutta cosa, è la verità — rispose risolutamente Reginaldo.

— Non è la verità; ma, quando lo fosse, come lo sapresti tu a cui nessuno deve averlo detto? Alla tua età non si sanno che le cose che s'imparano.

— Ebbene, mia cara Regina, — riprese il monello tutto fiero della sua erudizione, — so anche molte altre cose....

— Che cosa?

— Che i racconti di santi e di diavoli son tutte favole....

— Tac! Tac! — esclamò Regina, incapace, nonostante le sue risoluzioni, di udir altro.

— So anche — continuò trionfalmente suo fratello — che gli uomini sono tutti eguali!

— Come! gli uomini sono tutti eguali?

— Sì, sì, tutti eguali.... Ti secca che lo dica? Ebbene, non me ne importa.... lo dirò egualmente.

Divenìva assolutamente chiaro per Regina che una influenza occulta metteva in pericolo il cervello del suo fratellino.

Ella si fece anche più affettuosa e dolce, e gli disse:

— Senti, Reginaldo, tu sai se ti voglio bene. Se anche tu mi ami, mi dirai in quale libro hai letto tutto ciò che mi racconti. Chi te lo ha imprestato quel libro? Puoi confidarti con me.

— Perchè ci tieni a sapere in qual libro ho letto che tutti gli uomini sono uguali?

— Per leggerlo a mia volta. Me lo mostrerai, non è vero, quel bel libro?

— Non ho imparato tutto ciò in un libro.

— Allora è qualcuno che ha, forse, voluto ridere di te.

— Sì, è qualcuno — fece maliziosamente Reginaldo.

— Ma chi?

— Non te lo dirò, perchè non voglio farlo sgridare.

— È dunque qualcuno di casa?

Reginaldo fece un segno affermativo.

— In qual caso, — riprese la fanciulla, — ti prometto che babbo non saprà nulla. Dimmi chi è quella persona tanto istruita; la pregherò di darmi delle lezioni.

— Proprio vero che non ne parlerai? Me lo prometti? Vedi, piuttosto di darle un dispiacere preferirei morire — aggiunse il fanciullo con voce commossa.

— Poichè ti do la mia parola.

— Su che cosa mi giuri che nessuno ne saprà nulla?

— Sulla testa della nostra povera mamma che è morta.

Rassicurato dalla solennità di quella promessa l'allievo dell'abate Cornavin disse all'orecchio di Regina:

— È Francesco!

— Francesco? Chi è Francesco? — domandò la signorina di Carval, cercando di chi potesse trattarsi.

— Ebbene, Francesco! Il palafreniere! — ripetè Reginaldo.

— Il palafreniere! — esclamò Regina.

— Sì, — disse Reginaldo, — ma, me lo hai giurato.... non lo dirai a babbo.... egli lo scaccerebbe.

La signorina di Carval conosceva il segreto dell'evoluzione religiosa del fratello, e non aveva più alcun motivo per prolungare la conversazione. Ella suonò il campanello, e alla cameriera che si presentò subito dette ordine di chiamare Francesco.

(Continua)

CRONACA

L'arrivo del nuovo prefetto di Torino. — Col treno diretto N. 4 di Roma-Pisa-Genova, in ritardo d'un quarto d'ora, è giunto ieri, alle 12,50 pom., il nuovo prefetto di Torino commendatore Ramognini.

Il comm. Ramognini volle giungere in forma tutt'affatto privata, epperciò era ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova il solo comm. Garelli, consigliere delegato di Prefettura.

Il nuovo prefetto assunse subito la carica.

Un elogio al Museo Merciologico. — Nell'elenco dei doni offerti al Museo Merciologico nel mese di settembre troviamo, fra gli altri, un saggio di tintoria della lana all'acido del prof. L. Margary, direttore della R. Scuola di tessitura e di tintoria in Arpino; e dello stesso prof. Margary troviamo riportata un'annotazione scritta nel registro dei visitatori, annotazione che dimostra l'eccellente impressione prodotta in lui dal Museo e che, per venire da persona competentissima, ha non poco valore.

Noi la riferiamo come un elogio che ridonda ad onore del compianto prof. Arnaudon, provvido iniziatore ed instancabile promotore del Museo Merciologico.

« Il direttore della R. Scuola di tessitura e tintoria d'Arpino visitando il Museo commerciale fondato dall'egregio prof. Arnaudon, ne ammirò l'organizzazione, la ricca ed estesa collezione dei prodotti di tutti i rami delle industrie, la grandiosità dei locali suscettibili di qualunque maggiore estensione nelle collezioni, e rilevò l'utilità dell'istituzione per l'incremento delle industrie e dei commerci, come pure per conferenze e lezioni su argomenti interessanti il ceto commerciale e industriale. Il fondatore prof. Arnaudon ha reso certamente un gran servizio alle industrie e commerci locali, di cui la città gli deve essere molto riconoscente.

« 19 settembre 1893.

« *Firmato:* L. Margary. »

La salma del prof. Arnaudon. — Ci telegrafano da Vico Canavese in data 2, ore 5 pom.: « La salma del compianto consigliere comunale di Torino prof. Arnaudon arriverà domani da Ivrea alle ore 4 alla stazione di Porta Susa. Vi sarà poi subito l'accompagnamento al Camposanto. »

L'agitazione dei garzoni parrucchieri — I garzoni parrucchieri seguitano ad agitarsi perchè alcuni padroni di bottega non chiudono secondo l'orario recentemente stabilito.

La penultima domenica qualche bottega della sezione San Salvatore, che non chiuse alle 4 pom., ebbe i vetri infranti. [illegible]

La fuga di una omicida dall'Ergastolo. — Un'audace evasione avvenne verso le ore 4 1/2 di questa mattina dalla casa di pena per donne (Ergastolo), posta in fondo alla via Ormea. [illegible]

I coniugi Franco in libertà provvisoria. — [illegible]

La truffatrice al caffè e zucchero arrestata. — [illegible]

Velocipedisti pericolosi. — [illegible]

Ladro e ladra. — [illegible]

Immorali e maneschi. — [illegible]

Ciò che accade ai gaudenti. — [illegible]

Chi ha perduto? — [illegible]

Competente mancia — [illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 2 ottobre 1893.
NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.
MATRIMONI: [illegible]
MORTI: [illegible]

Casetta Bianca, id. 7, di Torino, scolara, via Urbano Rattazzi, 6.
Tomatis Giovanna v. Bertora, id. 39, di Torino, stiratrice, via Roma, 36.
Pozzio Alessandro, id. 21, di Torino, studente, via San Quintino, 25.
Strocchio Teresa n. Grandis, id. 49, di Torino, casalinga, via San Domenico, 12.
Muratore Michele, id. 60, di Levaldigi, cuoco, corso Valdocco, 17.
Luciano Giovanni, id. 67, di Pancalieri, bracciante, via Valperga Caluso, 18.
Biscossa Basso, id. 39, di Ivrea, cuoco.
Garino Alberto Antonio, id. 41, di Torino, caffettiere.
Davico Michele, id. 61, di Avigliana, bracciante.
Sparvoli Luigi, id. 21, di Colmurano, soldato.
Palotti Maria n. Camerlo, id. 48, di Moncalieri, neg.
Maglia Maria, id. 22, di Rivarolo, sarta.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Martedì, 3 ottobre.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Lohengrin*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Resa a discrezione*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Satana*, dramma. — *Una sentenza di Metastasio*, scherzo comico.
BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Gargano) — *Una notte a Venezia*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino diretta da E. Bonelli) — *'L drit d'vive*, dramma. — *Chiel e chila*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2 — *Cagliostro*, commedia. — *Sancio Pancia*, ballo.
Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *La figlia del Gondoliere*. Adolfina Hartmann pittrice veloce. Fanny Morton, canzonettista eccentrica.

ULTIME NOTIZIE

Alla Prefettura di Torino.

Il nuovo prefetto senatore Ramognini, che ieri assunse l'ufficio suo, ha mandato alle Autorità amministrative e politiche e ai funzionari governativi della provincia di Torino il seguente indirizzo:

« Torino, 2 ottobre 1893.

« Ho l'onore di partecipare alle SS. LL. Ill.me che col giorno d'oggi ho assunto le funzioni di prefetto di questa Provincia.

« Non ignaro delle nobili tradizioni di questa colta e laboriosa Provincia, [illegible]

« *Il prefetto:* Ramognini. »

Modificazioni all'itinerario della squadra inglese.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*). 3, ore 9 ant.

[illegible]

La ghigliottina in Francia.

Il Consiglio di stamane all'Eliseo.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 3, ore 9,15 ant. — [illegible]

La relazione ufficiale sull'affare Pinto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto [illegible]

mento che già aveva ordinato pella devoluzione all'erario dei depositi cauzionali riferibili al riso in cui esportazione nel termine legale egli non aveva provata con discarichi regolari sulle bollette di temporanea importazione.

Venne quindi accertato che l'Amministrazione generale delle gabelle ammise come documenti validi, per ottenere la restituzione dei depositi, le bollette di uscita semplici, rilasciate al nome di Pinto, e non bastando queste, ammise le bollette al nome di terzi perchè comunque vi figurasse il nome del Pinto, e tenne come dimostrazione di esportazioni fatte da costui un elenco fornito dall'ufficio di revisione al solo scopo di dar notizia di esportazioni che risultavano fatte dal Pinto dal novembre 1890 in poi pella via di Santa Limbania senza curarsi di controllare, come lo stesso ufficio di revisione avvertiva, se e quali partite fossero già state rimborsate.

Finalmente perchè il Pinto potesse conseguire la restituzione di tutte le somme ancor giacenti ammise senz'alcun riscontro documenti che non presentavano alcuna autenticità agli effetti doganali, e che per le circostanze in cui erano presentati avrebbero dovuto essere considerati come sospetti. Adottò poi nella misura del rendimento un criterio del tutto arbitrario, mercè il quale veniva a figurare una eccedenza di esportazione, laddove sarebbe risultata una deficienza se si fosse adottato il criterio preciso stabilito dal R. decreto 4 agosto 1887.

Mancando ogni controllo sui documenti, accadde che si computarono per due volte a favore di Pinto quasi tutte le partite segnate nell'elenco dell'ufficio di revisione e che Pinto ebbe modo, si può quasi dire con certezza, di trarre in inganno l'Amministrazione, facendo ricomparire con documenti di specie diversa due o tre volte le stesse partite, e far figurare a proprio vantaggio anche partite esportate da altri. Conseguentemente dal lavoro della Commissione è rimasto assodato che, se non tutte le sovra indicate lire 508 mila, una somma sempre notevole, perchè è certo non inferiore a lire 213 mila, è stata alla Ditta Pinto indebitamente restituita.

Per quanto concerne le responsabilità, la relazione dice: « La responsabilità principale della parte esecutiva spetta al Gallino, che, come direttore capo di divisione alle dogane nel tempo in cui avvennero le lamentate irregolarità, deve rispondere dell'ammissione di certe specie di documenti che una semplice ispezione doveva far giudicare inammissibili per lo meno senza un previo e rigoroso controllo. » E la responsabilità di lui non può che in lieve misura essere attenuata dalle premure che dal direttore generale gli erano fatte.

La Commissione d'inchiesta ha inoltre affermato che non gli è accaduto nelle sue indagini di riconoscere altro che errori e debolezze da parte dell'Amministrazione, senza che nulla abbia incontrato che abbia dato ragione di pensare a moventi di altro genere. Ed ha infine espresso il convincimento che non possa attribuirsi nel caso tutto ciò che va oltre alla irregolarità amministrativa, alla soverchia correntezza del direttore generale e alla poca coranza dei suoi dipendenti.

E la relazione ministeriale termina dicendo: « Ciò stante, avendo il Consiglio dei ministri riconosciuto che dopo le irregolarità commesse, la debolezza e noncuranza di cui diedero prova nella tutela dell'interesse dello Stato, entrambi gli anzidetti funzionari, tanto più biasimevoli quanto più alti nella gerarchia amministrativa, non possono più oltre rimanere al servizio dello Stato, adempio al dovere di sottoporre alla augusta firma di V. M. l'annesso decreto.

« *Firmato:* Gagliardo. »

Nubifragi e inondazioni in Italia

In Toscana.

Cinque donne annegate.

L'acqua nelle vie di Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 11,30 pom.* — Da tutti i paesi della regione giungono notizie di danni portati dal nubifragio scatenatosi ieri. Pur troppo si devono lamentare anche delle vittime umane. A Jolo cinque donne che si trovavano in barca nel fiume Ombrone furono travolte dalla corrente, e cadute nell'acqua vi annegarono.

Tutti i treni dell'Alta Italia subirono enormi ritardi in causa dell'allagamento. Anche nelle vie di Firenze il Mugnone portò gravi danni.

Dai giornali giuntici in ritardo spigoliamo queste altre notizie.

Scrivono da Pisa in data del 1° ottobre:

« Nella scorsa notte, poco prima delle due, il tempo si è messo a burrasca ed è piovuto tutta la notte, con accompagnamento di tuoni. In alcuni momenti la pioggia era veramente torrenziale.

« Dopo le otto di questa mattina il cielo si è fatto straordinariamente nero; ai frequenti lampi succedevano tuoni e qualche fulmine; la pioggia cadeva fitta e con violenza.

« Di lì a poco abbiamo avuto un vero nubifragio; la pioggia, spinta da un vento impetuoso, era così fitta e così grossa che impediva di vedere da una parte all'altra delle strade.

« Per una buona mezz'ora la vita cittadina è rimasta sospesa.

« In quei punti nei quali le fogne non funzionano regolarmente neppure in caso di pioggie normali, è stata una vera inondazione e l'acqua è entrata nelle botteghe.

« In queste località è stata necessaria l'opera dei pompieri, i quali, accorsi con le loro pompe aspiranti, hanno potuto sollecitamente togliere l'acqua invadente.

« In una gran parte delle case gli abitanti degli ultimi piani sono stati inondati non avendo potuto i tetti contenere la pioggia nei consueti limiti.

« Fu danneggiata moltissimo la merce di parecchi magazzini. Al quartiere dei Corrigendi di San Silvestro l'acqua penetrò nel magazzino viveri e mise tutto sottosopra, tanto che l'egregio cav. De Sanctis ordinò di gettar via i viveri perchè avariati. »

Nè meno gravi sono le notizie che giungono dalla regione pistoiese. Ecco le notizie che da Pistoia mandano al *Resto del Carlino*:

« L'Ombrone è straripato al ponte alle Tavole, essendo state ostruite le arcate del ponte medesimo dai grossi alberi travolti dalla corrente. L'acqua prendendo per tal modo, ed incanalandosi quasi nella via Nazionale, giunse alla città allagando i sobborghi.

« Essendo impraticabile l'ingresso alla città, il trasbordo è fatto da uomini che portano in spalla i passeggeri ed i bagagli.

« Diverse case minacciano di crollare, le rotture dei muri di cinta oramai non si contano più! L'argine dell'Ombrone è rotto pure in altri luoghi della pianura pistoiese, da dove si aspettano notizie di danni immensi.

« Il sindaco, il sotto-prefetto e le altre Autorità sono sopra il luogo dell'infortunio.

« Si provvede per riprendere — quantunque incompletamente — le comunicazioni ferroviarie.

« Il tempo sembra ristabilito. »

Scrive il *Fieramosca* di ieri:

« Il treno di Pistoia, che doveva arrivare nella nostra stazione alle 10,4, è giunto invece alle 10 1/2.

« La stazione di Pistoia è ancora allagata.

« Anche il treno di Pisa ha avuto venti minuti di ritardo per la [illegible] del convoglio che giunge dalla linea Maremmana.

« Fra le stazioni di Cecina e Volterra la violenza del nubifragio guastò assai gravemente la linea.

« Nei piani di Pescia, Lucca e Pisa si sono verificati parecchi allagamenti.

« Ieri sera i treni furono riattivati per il tratto Firenze-Porretta.

« Fra Bologna e Parma la linea è interrotta ed occorre il trasbordo.

« Può dirsi che in quasi tutte le linee, a causa dei danni prodotti dal temporale, vi sono interruzioni; ed è per questo che i treni giungono con ritardi considerevoli. »

Da Pescia scrivono allo stesso giornale che tutti i fiumi di Valdinievole sono pure straordinariamente ingrossati tanto che tre di essi, nei Comuni di Uzzano, Ponte Buggianese e Pescia hanno abbandonato l'alveo e hanno formato un solo fiume.

Molte famiglie rimasero così bloccate nelle loro case. Nelle strade provinciali è impedito il transito. I paesi di Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese sono inondati e bloccati. La linea ferroviaria è interrotta. I ponti son guastati. Molti vagoni di merci furono capovolti e rovesciati nei campi. Molto bestiame fu trasportato via dall'acqua. A Ponte Buggianese ci furono anche due vittime umane. I danni sono immensi. Sul luogo lavorano per il salvataggio i carabinieri, ammirabilmente.

Nel Bolognese.

Il Reno dilaga — Un ponte che si sfascia

Case che crollano — Vittime umane.

Il *Resto del Carlino* ha questi particolari sullo straripamento del Reno:

« Fino dalle prime ore del mattino il fiume andava ingrossando e le acque torbidissime rumoreggiavano spumeggianti con sinistro fragore contro le arcate del ponte Lungo e del ponte della ferrovia, quando verso le 10 1/2 le acque in un baleno, uscendo dal letto del fiume, invasero le campagne e i terreni limitrofi a circa due chilometri dalle sponde, vale a dire invadendo tutto il Canalazzo e raggiungendo i limiti della via Emilia.

« A detta dei più vecchi del luogo non si è mai vista un'inondazione simile a quella di ieri, che ha di molto sorpassato quella verificatasi nel 1880.

« Anche il famoso *isolotto* a monte del ponte era interamente coperto dalle acque, le quali si sono spinte fino alla località detta la *Speranza* (circondando e riempiendo a molta altezza parecchie case e ville) e ai poderi Bonora, a sinistra del ponte della ferrovia.

« Una folla immensa si era intanto aggruppata alle due estremità del ponte Lungo e tutti i contadini e carrettieri del luogo stavano accudendo come meglio potevano al salvataggio degli oggetti contenuti nei pianterreni delle case addossate al fiume e nelle cantine allagate, allorchè un fatto di grave momento si svolgeva a un chilometro di distanza.

« Le acque, corrodendo e smovendo i piloni del ponte della ferrovia, avevano fatto saltare in aria come si trattasse d'un fuscello di paglia la terza e la quarta arcata dal lato del borgo. Fu un attimo!

« Si videro le grandi arcate aprirsi sollevando un nugolo di polvere, poscia sprofondarsi nel vortice delle acque tumultuanti e poi più nulla.

« Alle 11 e minuti era passato un treno!

« Questo terribile incidente aveva prodotto profonda impressione e non pochi furono coloro che temettero di attraversare anche il ponte Lungo, quantunque questo desse la maggior garanzia di sicurezza sia per la maggiore ampiezza dei piloni che per la più recente costruzione.

« Si ebbe poi a notare che un altro pilone, attiguo alle due arcate asportate dalla corrente, era in procinto di subire la stessa sorte.

« Naturalmente il passaggio dei treni fu sospeso ed il *lampo* proveniente da Milano alle tre e mezzo dovette cambiare al bivio di Reno e raggiungere la sua destinazione prendendo la linea della Toscana. Al Borgo poi si effettuò il trasbordo dei viaggiatori, che raggiunsero la città in vettura o in tranvia.

« Alle 11 del mattino un pastore ed alcune donne trovavansi su un terreno adiacente al ponte della ferrovia. Con lui aveva 120 pecore, un ciuco ed un cane.

« Sorpresi dalle acque che crescevano a vista d'occhio, si sarebbero trovati certo in un brutto impiccio se alcuni caritatevoli non fossero accorsi con scale e corde traendo così tutti a salvamento.

« Un tal Diego Leoni, selcino, ammogliato, con prole e dimorante alla Crocetta, stava intento a ripescare delle travi presso il ponte della ferrovia e fu travolto; non potè raggiungere la riva e da molti fu visto agitarsi nell'acqua quindi scomparire trascinato verso la Crocetta.

« A quanto si assicurava più tardi, il poveretto era riescito ad aggrapparsi ad un albero, venendo poscia salvato nella località suddetta.

« Il suo stato però è grave e si teme di non poterlo salvare.

« Anche la casa appartenente all'oste Fiorini Cartoni, distante un'ottantina di metri dalla riva del fiume, a sinistra del ponte Lungo, è stata abbattuta dalla corrente.

Da Venezia.

L'inondazione di piazza San Marco.

Venezia, 1° ottobre.

(*Vice-f. s.*) — Da ieri sera sul tardi fino alle ore 2 pom. d'oggi è piovuto quasi continuamente. La pioggia insistente e spesso violenta era accompagnata da lampi, tuoni e vento. Alle 2 e mezzo, nell'ora dell'alta marea, l'acqua della laguna si estendeva per tutta la piazzetta, le Procuratie e la piazza San Marco; i fori ordinari di scolo, per effetto del flusso, erano convertiti in tanti zampilli; i forestieri e una folla di gente d'ogni condizione assistevano allo strano spettacolo, non visto da molto tempo.

Le calli e i *campielli* più bassi della città erano tutti allagati.

Una signora forestiera, uscendo dall'*Hôtel Luna* e trovandosi coi piedi nell'acqua, camminava sollecita per giungere all'asciutto; ma, non pratica, prese una direzione opposta a quella della piazza, ove doveva andare, e cadde in laguna. Fu subito soccorsa e trasportata in albergo.

Nelle Repubbliche sud-americane.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il blocco di Rio Janeiro e di Santos continua. Peixoto ha deciso di resistere.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — La Repubblica è totalmente pacificata.

BORSA UFFICIALE

3 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **94 02 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1/2	111 67 1/2	111 77 1/2	— — —
Svizzera	— 4	111 52 1/2	111 62 1/2	— — —
Londra	— 3 1/2	28 10 —	28 18 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — —	— — — —
Germania	— 5	— —	breve 138 45	— 138 55 —
			lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 ottobre. — La riunione di stamane, quantunque con affari limitatissimi, addimostrò un insolito buon umore e le migliori disposizioni per una campagna attiva all'aumento ove per poco non venisse contrariata dall'estero.

E quest'oggi vediamo probabile che dall'estero si assecondino le aspirazioni del nostro mercato, e non ci recherebbe meraviglia una qualche sorpresa, posto caso un forte ritiro di titoli oggi a Parigi che mettesse in isgomento lo scoperto, costringendolo a restituire parte dei tanti benefici che va godendo da qualche mese.

Il cambio a 111 725 cede con molto stento il terreno usurpato.

Rendita per contanti 94 05.
Rendita fine corr. 94 32 1/2, 94 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	644 —	645 —	Ind.	170 —	nom.
Ferr. Med.	510 —	511 —	B. S.	77 —	75 —
Ferr. Sic.	603 —	— —	Cartiera It.	806 —	— —
Soc. Sarl.	342 —	— —	Lan.	805 —	— —
C. Mob.	401 50	403 —	Tiberina	10 —	— —
	404 —	405 —	Cr. F. S. P.	603 —	604 —
Torino	332 —	333 —			

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 3 ottobre.

Acqui — Moscati bianchi mg. 101, da L. 1 a 0 75.
Id. Uve bianche d'ogni qualità mg. 12,000 da L. 1 25 a 0 80.
Alessandria — Uvaggi mg. 1500, da L. 1 25 a 0 90.
Asti — Barbere da L. 1 60 a 2.
Id. Uve comuni da L. 1 a 1 70.
In tutto mg. 140,000.
Canale d'Alba — Uvaggi mg. 5000, da L. 1 90 a 1 60.
Id. Barbere mg. 1200, da L. 1 75 a 1 95.
Id. Uve da banco mg. 1000, da L. 2 a 2 25.
Canelli — Barbere mg. 5245, a L. 2 00 a 2 25.
Id. Moscati mg. 11,087, da L. 1 50 a 2 30.
Id. Uvaggi mg. 9232, da L. 1 15 a 1 80.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 10,000, da L. 0 90 a 1 10.
Chieri — Freisa mg. 12,000, da L. 1 05 a 1 70.
Dogliani — Dolcetti mg. 5000, da L. 1 10 a 1 60.
Fossano — Uvaggi mg. 500, da L. 1 75 a 1 90.
Nizza Monf. — Uvaggi mg. 14,000 da L. 0 95 a 2 00.
Id. Barbere mg. 3500, da L. 1 50 a 2 10.
Torino — Uvaggi mg. 3370, da L. 1 90 a 2 90.
Id. Uve meridionali mg. 400, a L. 2 15.
Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 33,300, da L. 0 90 a 1 25.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 4500, da L. 0 70 a 0 85.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) ottobre			30	2
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	44 40	44 30
» — per ottobre		»	44 60	44 30
» — a 4 mesi da novemb.		»	45 50	45 50
» — pei 4 primi mesi		»	46 75	46 50
Mercato debole.				
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.		Fr.	38 50	38 25
» *raffinato* id.		»	113 —	113 —
Mercato debole.				
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.		Fr.	39 60	39 50
» a tre mesi da ottobre		»	41 10	40 90
Mercato debole.				

LIVERPOOL (*sera*) ottobre 30 2

Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats tendenza calma. — Mercato in generale con domanda moderata.

Vendite della giornata	Balle N.		7,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	6,500	9,500
Importazioni	»	»	1,000	9,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D. 4		4 21/64
per settembre-ottobre		» 4		4 20/64
per ottobre-novembre		»	4 21/64	4 22/64
per gennaio-febbraio		»	4 18/63	4 20/64

HAVRE (*sera*) ottobre			30	2
Cotoni — Vendite	Balle	N.	8,000	6,100
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	4,000	6,000
Mercato languente.				

BREMA (*sera*) ottobre		30	2
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 85	4 85

ANVERSA (*sera*) ottobre		30	2
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/2	11 3/8
» » pei 4 mesi ultimi	»	11 7/8	11 3/4
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (*sera*) ottobre		30	2
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	14 50	14 20

MARSIGLIA (*sera*) ottobre		30	2
Frumenti — Importazione quintali		22,018	6,032
Vendite	»	5,700	12,000
Mercato con buona domanda regolare.			

Mercato di NEW-YORK

		30	2
Cambio su Londra	D.	4 83 1/2	4 83 1/4
su Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8	8 1/16
» a New Orleans	»	7 11/16	7 3/4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	31,000	44,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	4,000
» pel Continente	»	— —	14,000
Frumento rosso	D.	0 71 6/8	0 72 1/8
Grano turco	»	0 49	0 49
Farina extra	»	2 00	2 00
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — Mercato sostenuto.			
— Rio fair	C.	19 1/2	10 5/8
— » good	»	nom.	17 50
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 7/8	3 7/8

Osservatorio di Torino. — 2 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali,
Minima +11.9 Massima +16.7
Acqua caduta millim. 6.6.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

«..... Il *Sapol Colercida* (Crelium), col grato profumo e colla non dubbia azione antisettica è chiamato a sostituire i saponi all'acido fenico ed al naftol disaggradevoli, ed i saponi al sublimato corrosivo che sono un inganno, poichè la chimica insegna che questo disinfettante non ha più alcuna efficacia in presenza di un alcali..... »
«..... È raccomandabile per la *toilette* intima delle signore..... »
Torino, 9 settembre 1892.
Prof. Dott. F. LESSONA.

«..... Il *Crelium* è un potente curativo e preservativo nelle affezioni cutanee, specialmente di natura parassitaria..... Preferibile, come disinfettante pratico, a qualunque altro..... »
Moncalieri, 15 luglio 1893.
Cav. Dott. A. MOSSA.

«..... Dai pochi esperimenti fatti col sapone *Crelium* ho già potuto constatarne l'efficacia..... »
Asti, 23 luglio 1893.
Dott. MUZZO PIER VITTORIO.

«..... Ho sperimentato il *Sapol Colercida* (Crelium), e mando anch'io al preparatore le mie congratulazioni per la perfetta riuscita della composizione chimica..... »
Desana (Novara), 14 ottobre 1892.
Dott. ALESSANDRO MARTORELLI.

«..... Posso asserire d'aver ottenuto, dal sapone *Crelium* come antisettico, ottimi risultati..... »
Moretta (Cuneo), 31 luglio 1893.
Dott. GIUSEPPE CARLEVARIS.

«..... Eccellente la qualità del sapone *Crelium* oltre la proprietà disinfettante, mi pare rimarchevole la morbidezza che ne ottiene la pelle..... »
Vercelli, 28 marzo 1893.
Dott. GIUSEPPE RAINERI,
Ostetrico Primario all'Ospedale Maggiore, Docente alla R. Università di Torino.

«..... Il sapone *Crelium* esperimentato in quest'Ospedale, venne trovato ottimo antisettico, atto a sostituire assai vantaggiosamente le soluzioni antisettiche comuni..... »
Malesco (Novara), 20 luglio 1893.
Dott. NEGRI SILVIO,
Direttore dell'Ospedale.

«..... Ho sperimentato il *Crelium* nelle alterazioni del cuoio capelluto, specie contro la forfora, e me ne sono trovato molto bene. Oltre ad essere un buon disinfettante, è pure utile nelle screpolature delle mani e rende la pelle morbida e vellutata..... »
Ovada (Alessandria), 10 marzo 1893.
Cav. GRILLO Dott. FRANCESCO,
Medico Chirurgo.

«..... Ho sperimentato il sapone *Crelium* in questo Ospedale, e l'ho trovato veramente eccellente; sia come disinfettante ordinario delle mani, sia come deodorante, sia come antifermentativo..... »
Cameri (Novara), 5 agosto 1893.
Dott. F. DONETTI,
Direttore dell'Ospedale.

«..... Sono convinto che il *Crelium* possa essere impiegato con molto profitto quale rimedio profilattico in molte affezioni della pelle ed indicato assai in casi di malattie infettive..... »
Sampierdarena, 31 luglio 1893.
Dott. Cav. CARRARA-ZANOTTI LUIGI.

«..... I mirabili effetti ottenuti dal *Sapol Colercida* (Crelium) mi fanno sempre più apprezzare questo prodotto, che, nella mia clientela, usai sin da principio con molta fiducia..... »
Quarto al Mare (Genova), 28 novembre 1892.
Cav. Dott. PROSPERO MERLINI.

«..... Abbiamo adoperato il sapone *Crelium* nelle lavature e disinfezioni delle ferite cutanee, riscontrando in esso un potere antisettico veramente buono e soddisfacente..... »
Torino, 22 luglio 1893.
Prof. Dott. R. GRAZIADEI,
Medico Primario nell'Ospedale Mauriziano, Presidente della Guardia Medica Notturna.

«..... Il *Crelium* venne riconosciuto eccellente sotto ogni rispetto..... »
Vercelli, 20 luglio 1893.
Dott. P. DE GAUDENZI,
Chirurgo Primario Ospedale Maggiore.

«..... Ho adoperato il *Sapol Crelium* da lei preparato, e l'ho riconosciuto ottimo..... »
Torino, 7 aprile 1893.
Prof. D. TIBONE,
Prof. all'Università di Torino.

«..... Negli esperimenti fatti, trovai il *Sapol Colercida* (Crelium) veramente ottimo disinfettante..... »
Vercelli (Novara), 14 dicembre 1892.
Dott. FRANCESCO VITALE,
Direttore dell'Ospedaletto Infantile di Vercelli.

Il COLERA si previene.

Il solerte e tanto benemerito Prof. Pagliani, direttore dell'Ufficio Superiore di Sanità del Regno, al quale tanto si deve se l'epidemia colerica fu l'anno scorso ed ora tenuta in freno nonostante i numerosi focolai, saggiamente dice che dobbiamo prevenire il colera seguendo tutte quelle indicazioni di ottima igiene che da vari anni si vanno predicando. Noi crediamo utile dare qui sotto tutte quelle norme igieniche che, se letteralmente seguite, ci risparmieranno una calamità colerica o l'estendersi di questa malattia nei centri già infetti. Anzitutto rammentiamo che quali ottime profilattiche nelle malattie infettive, per giudizio dei Medici, della Stampa professionale e di Consessi scientifici, si indicano le Pillole di Catramina, insuperabili disinfettanti delle vie respiratorie, le quali anche nell'epidemia dell'Influenza diedero risultati sorprendenti agli stessi Medici. Ma le prime precauzioni da aversi in tempo di epidemia, specialmente colerica, sono la pulizia e la disinfezione antisettica; per cui è necessario che ogni famiglia abbia in pronto una scatola di

CRELIUM

(Sapol antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. BERTELLI e C., Milano).

In tempi di epidemia — Disinfettante sicuro e non pericoloso — Profumato

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pur sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del colera o per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, vaiolose, difteriche*, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano, un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentrecchè, non essendo nè caustico, nè velenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e alla biancheria, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Parere di Autorità Mediche

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda in questa invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è stata fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'Illustre Prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottare sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada.

Norme sicure

Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. È assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita! La disinfezione continua, giornaliera dei locali, da tenersi esemplarmente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il « Crelium » rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si possa desiderare.

COME SI USA

Disinfettare le mani

Il « Crelium », di grato profumo, si usa nei quotidiani lavacri. Le mani specialmente devono essere lavate parecchie volte al giorno col « Crelium », perchè sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, e *biglietti di Banca* e danaro e abiti e carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo o il sigaro e altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque teniamo le mani sempre disinfettate.

Disinfezione della bocca

È utilissimo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggera soluzione di « Crelium ». Così la via massima all'infezione sarà barricata.

Le acque che rimangono dai lavacri servono per inaffiare gli appartamenti, lavare e disinfettare latrine e vasi da notte. Servono a disinfettare mobilie e a lavare le pareti.

Disinfezione degli appartamenti

Una soluzione di « Crelium » filtrata e polverizzata coi soliti polverizzatori o sparsa a mezzo di una scopetta serve mirabilmente a disinfettare l'aria degli appartamenti e le stanze degli ammalati. Una forte soluzione serve per i lavacri agli ammalati e per la biancheria infetta.

Toccato che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, sia colera, tifo, vaiuolo, difterite od altro, si lavino le mani col « Crelium ». Uscendo dalla casa di questo ammalato, spazzolatevi le vesti con una soluzione di « Crelium ». Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con questa soluzione.

Riguardo dovuto al medico

Quando il medico lascia il letto dell'infermo dovrebbe sempre trovare un vaso d'acqua e un pezzo di « Crelium » per la necessaria disinfezione.

«..... Prescriverò sempre ai miei clienti il *Sapol Colercida* (Crelium), perchè è un ottimo sapone ed ha un profumo veramente gradevole..... »
Torino, 11 settembre 1892.
Dott. D. VITALEVI.

«..... Avendo fatto uso del *Crelium* e consigliato a parecchi miei clienti di adoperarlo, mi sono convinto che esso risponde pienamente allo scopo costituendo cioè un buon disinfettante e un ottimo profilattico contro le malattie contagiose..... »
Pinerolo, 2 agosto 1893.
Dott. BEISONE GIUSEPPE,
Chirurgo dell'Ospedale civile.

«..... Mi risulta che il *Crelium* corrisponde assai bene al suo scopo, e quindi raccomandabile e preferibile a ogni altro prodotto di questo genere..... »
Mondovì, 18 luglio 1893.
Dott. ANNIBALE INCEGNATTI.

«..... Tutti gli Ospedali, Istituti, Collegi, Asili d'infanzia, ecc., dovrebbero essere forniti di *Crelium*; in tutti i tempi io lo credo sempre utile, ma in tempi di epidemia diventa di una necessità assoluta. »
Chieri (Torino), 19 luglio 1893.
Dott. VERGNANO LODOVICO.

«..... Dopo di aver provato e fatto provare il *Crelium* posso dire averne ottenuti effetti superiori alla mia aspettativa. Esso, oltre a disinfettare, deterge in modo ammirabile la cute, per cui lo raccomando alle famiglie..... »
Portofino (Genova), 10 gennaio 1893.
Dott. GIUSEPPE PARIS.

«..... Per le sostanze che lo compongono e per la riuscita combinazione chimica, credo il *Sapol colercida* (Crelium) il migliore dei saponi antisettici finora comparsi..... »
Ticinetto (Alessandria), 18 settembre 1892.
Dott. ARISTIDE BOSCO.

«..... Avendo esperimentato il *Crelium*, dichiaro che il medesimo è disinfettante efficace, comodo, economico ed innocuo, per cui dovrebbe trovarsi in tutte le famiglie..... »
Cavallermaggiore (Cuneo), 9 agosto 1893.
Dott. A. GRIGNOLO.

«..... Col vostro *Crelium* vi siete reso benemerito..... Tale preparato è utilissimo nelle malattie della pelle e preserva anche noi medici, sempre al contatto di malanni..... »
Rossiglione (Liguria), 2 luglio 1893.
Dott. A. BOVO.

«..... Ho usato il sapone *Crelium* ed ho constatato che è un sapone finissimo, e, per le sostanze antisettiche che contiene, lo ritengo utile alle persone cui sta a cuore la disinfezione delle mani..... »
Savona, 30 luglio 1893.
Dott. ERNESTO CAFFA.

«..... Ho avuto campo di apprezzare le ottime qualità del *Crelium*..... indicatissimo come preservatore in caso di minaccianti malattie epidemiche..... »
Genova, 5 agosto 1893.
Dott. MICHELE TERRAROSSA,
Medico al Manicomio.

«..... Il *Crelium* lo ritengo utilissimo e ne consiglio l'uso, sia come rimedio..... sia come disinfezione delle mani..... »
Genova, 29 luglio 1893.
Dott. GEROLAMO PIZZORNO,
Medico Primario nell'Ospedale di Sant'Andrea.

Si vende da **A. Bertelli e C.**, *chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26, a* **L. 1** *il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi* **L. 2** *e dodici pezzi* **L. 9,50**, *franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie.*
Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli.

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che impartisce la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York. 2366 M

LOTION HYGIÉNIQUE AUX VIOLETTES RUSSES
pour la Capillature.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra
PARIS

Nuovo sterilizzatore *del latte.*
Indispensabile per l'allattamento artificiale dei bambini e per uso delle famiglie, istruzione dell'egregio dott. F. Lessona.
Deposito presso **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, *Torino*. 8070

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Guarda nel cielo per pietà le nostre stelle: guarda e ripensa a me ed all'amor mio. Pensa sempre Tanno. C 5703

Stella del Nord. Grazie infinite. Lettera tua affettuosissima mi ha reso felice. Ho sospesa mia partenza. Verrò lunedì (?). Se per detto giorno non sei ancora tornato, avvertimi subito e dimmi quando debbo venire. Amami sempre, io ti adoro ed anelo il momento di rivederti. Mille baci..... C 8702

Per Camposanto. Liquidazione di lapidi in marmo da L. 6 in più; croci e monumenti a prezzi mitissimi. — Corso San Maurizio, n. 19, vicino all'*Arena Torinese*. Torino. 3412

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Al miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia. — A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Sig. *Bucher Riccardo*, piazza Carlo Felice — Sig. *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Sig. *Rasti Giuseppe*, via Garibaldi, 22 — Sig. *Tirone Antonio*, via Garibaldi, 19 — Sig. *G. Torelli*, via Roma, 10 — Sig. *Zuppegni Paolo*, droghiere — *Coniugi Dovo*, via Quattro Marzo, 5, e da tutti i negozianti di profumerie.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione N. 11 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi. Mr 1

Esiste da 15 anni, magnifica situazione sul Lago, a mezz'ora da Lugano, a 2 ore da Milano. Clima saluberrimo — Vasti e splendidi locali tutti illuminati con luce elettrica, comprese le camere da letto — Teatro educativo, — Stazione della ferrovia del Gottardo, sbarco dei battelli, posta e telegrafo, spazioso giardino, bagni sul Lago — Vita di famiglia. Istruzione soda e coscienziosa — Insegnamento pratico delle lingue moderne dato da maestre e professori che le parlano sempre — Pensione modicissima. — Per referenze e programmi rivolgersi al Dirett. **Dott Manzoni**, Maroggia (Cantone Ticino) *Svizzera*

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Visitare nel nostro Ufficio di rispedizione, **N° 8, via Carrozzai, TORINO**, i completi assortimenti dei campioni di tutti i nostri generi d'ultima novità per la **STAGIONE INVERNALE**. — Chiedere ivi *gratis* il nostro **Catalogo Illustrato**, in lingua italiana o francese. Tutte le spiegazioni per le spedizioni e tariffe doganali verranno date con tutta sollecitudine.

COLL'USO del
BITTER DENNLER INTERLAKEN
con acqua o selz
si promuove l'appetito e si facilita la digestione.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Concessionario unico per tutta l'Italia 3118
LUIGI SVANELLINI — Arona.

LA VERA CURA

del prof. **Brown Sequard** contro la *bronchite, anemia, tisi, malattie di cuore, malattie nervose, impotenza*, ecc., si fa presso il dott. **Domenico Moretti** colla linfa che egli stesso prepara *tutti i giorni* e che è del doppio più efficace per la modificazione introdottavi dal dott. **Moretti** e per la sua freschezza. Con essa si evitano i gravi accidenti che può apportare una linfa non recente. Chi deve acquistarla può presso anche la fabbricazione. — Visite tutti i giorni dalle 8 alle 6 pom. in via *Torino*, 41, Milano — Consulti per lettera: Flacone di gr. 15 per iniezione L. 6; flacone di gr. 120, preparazione speciale da prendere per bocca, gr. deve tenersi al palato, L. **10** franco. 3557 M (1
Guardarsi dalla linfa non recente perchè pericolosa. — Richiedere sui flaconi la firma a mano del dott. Moretti.

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Boccetta di gr. 80 a cir. mag. L. 1. Fr. di porto in Italia L. 1 25.
Preparazione della farmacia **Bernocco**, Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*

Avviso ai buongustai

Il negozio da pasta **ARDUINO A.**, piazza **San Carlo, n. 4**, previene la sua clientela che tiene deposito per la esclusiva vendita in **Torino** della pasta speciale della rinomata e premiata fabbrica **CASSANELLO F.lli** fu PIETRO di **Genova** (tanto all'ingrosso che al minuto). C 3157

A richiesta si fa anche spedizioni in provincia. Havvi pure un **assortimento di paste di Napoli, Gragnano, Bologna e Toscana**, con articoli relativi, compresi frutti secchi.

Istituto Internazionale Schönberg
Rorschach (Svizzera tedesca) **sul Lago di Costanza.**
Preparazione al commercio e politecnico.
Chiedere prospetti dettagliati alla **Direzione.** 8022 X

Istituto Professionale Pacchiotti
in GIAVENO (Susa).
COLLEGIO-CONVITTO.
Questo Istituto, costrutto appositamente secondo le più moderne esigenze, in saluberrima posizione, comprende le **Scuole tecniche** e le **Scuole professionali** con appositi laboratori ed officine. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna. Per maggiori informazioni rivolgersi alla **Direzione dell'Istituto in Giaveno.** C 2512

CAMERE elegantemente ammobigliate: 3 bellissime camere con vista verso la piazza e splendido panorama delle Alpi sono da affittarsi separatamente in piazza Carignano, n. 4, piano 3°. Visibili dalle 9 alle 12 antim.
Prezzi mitissimi.

Trucco e C.ie oltre la rappresentanza cercano presso Case industriali e Banche segretari, commessi, viaggiatori con cauzione. — Via Mercanti, 16, Torino. 2447

Langue française enseignée à dames et messieurs par un **professeur français**, diplomé de l'Université. Prix modérés. — Via Venti Settembre, n. 70, piano 3°. C 8815

Signorina tedesca, maestra di lingua francese, tedesca ed inglese, dà lezioni e fa corrispondenza e traduzioni. — Via Roma, 27, piano 1°. C 8676

Chi desidera far mutui censi vitalizi, cessione di crediti e anticipazione sopra rendita nominativa, dirigersi S. P., via Madama Cristina, n. 85. C 8691

VOLETE LA SALUTE ??

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini**, via Valperga Caluso, 28. H 44 M

Per sgombro Corso Re Umberto, 42, piano 1° **Per sgombro**
A vendersi subito, oggi e giorni successivi:
Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale**, dalle ore 3 alle 6 pomeridiane.
Alloggio da affittare al presente. 204

UNA PRIMARIA DITTA DELL'ALTA ITALIA
con Tessitura Candeggio e Tintoria di Cotone
CERCA un abile Viaggiatore.
Si prenderanno in considerazione soltanto le offerte di persone celibi che abbiano già viaggiato e che potranno produrre ottimi certificati e buone referenze. Viene assicurato largo stipendio.
Dirigere le offerte sotto le iniziali **S M 5**, *Giornale Commerciale* **IL SOLE**, *Milano*, via Carmine, 5. H 600 M

MATTONI GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori FRATELLI PAISSA a TORINO. H 2769 M

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.